

5 Aspetti culturali e implicazioni didattiche nei sillabi per apprendenti bangladesi

Valeria Tonioli

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Sommario 5.1 Introduzione. – 5.2 Metodologia. – 5.3 Ricezione e produzione. – 5.4 Interazione. – 5.5 Mediazione e competenza plurilingue e pluriculturale. – 5.6 Competenze linguistiche comunicative e azioni socio-comunicative. – 5.7 Generi e descrittori supplementari. – 5.8 Ambiti lessicali. – 5.9 Domini e contesti ed educazione civica.

5.1 Introduzione

Nel presente contributo intendiamo presentare alcuni aspetti della cultura e della società bangladesi che riteniamo possano essere importanti da conoscere per docenti di italiano L2 o LS che si rivolgono a studenti provenienti dal Bangladesh e che possono avere delle implicazioni glottodidattiche rispetto alla metodologia o ai contenuti da trattare in classe.

Per fare ciò selezioneremo alcuni descrittori dei sillabi, iniziando dal sillabo Pre-A1 fino al sillabo B1, e ne contestualizzeremo i contenuti (per un approfondimento sulla struttura dei sillabi si vedano i capitoli 3 e 6 del presente volume).

Oltre ai descrittori daremo indicazioni precise rispetto alle diverse abilità, ai contenuti da trattare durante i corsi di L2/LS e rispetto ai diversi domini proposti nei nostri sillabi. La riflessione si collegherà agli aspetti linguistici (si veda il contributo di Ferro) e agli aspetti metodologici (si vedano i contributi di Serragiotto e Tardi) in quanto sia lingua che cultura sono strettamente correlate.

È infatti a partire da interazioni linguistiche nella società che è possibile acquisire il linguaggio ed è la cultura a dare significato a tali interazioni. Secondo Schieffelin e Ochs (2012), infatti, il processo di acquisizione del linguaggio e quello della conoscenza socioculturale sono intimamente interconnessi.

Per quanto riguarda il termine cultura, che impiegheremo all'interno del contributo, facciamo riferimento a un concetto di 'cultura di appartenenza' ovvero una personale interpretazione di pratiche, modi e stili di vita, norme sociali all'interno di un dato contesto di riferimento. Si tratta quindi di una visione dinamica e trasformativa del concetto di cultura che nasce da pratiche contestuali nel tempo e nello spazio, in trasformazione e contestuale al tempo stesso rispetto ai soggetti che la praticano e che ne sono attraversati (Gallino 2014).

Se cerchiamo nel dizionario Treccani, inoltre, la definizione di cultura, troviamo una spiegazione di Remotti (1996) in linea con quanto già menzionato, ovvero la visione dinamica e in continua evoluzione di pratiche di vita a cui viene dato significato all'interno di un determinato contesto sociale. Remotti afferma, infatti che

il termine cultura conserva l'idea della 'trasformazione', da intendersi tanto come perfezionamento della persona quanto come intervento sulla natura e sull'ambiente sociale. In quest'ultima accezione, per influenza del tedesco *Kultur*, il vocabolo designa in etnologia, in sociologia e, infine, in antropologia culturale, l'insieme dei valori, dei simboli, delle concezioni, delle credenze, dei modelli di comportamento e anche delle attività materiali che caratterizzano i modi di vita dei gruppi sociali.

Siamo consapevoli del fatto che aspetti culturali e di una società sono estremamente variabili a seconda delle diverse persone, esperienze, stili di vita, interpretazioni personali di pratiche culturali e a seconda della religione professata. Tuttavia, cercheremo, senza volontà di stereotipare o generalizzare, di fornire alcune informazioni che consideriamo cruciali e che includono pratiche culturali e sociali osservate nel contesto di riferimento. Si darà spazio, quindi, alla narrazione e alle rappresentazioni dei diversi soggetti intervistati e che hanno partecipato nel nostro studio.

Forniremo anche indicazioni basandoci su documenti nazionali bangladesi e report ufficiali, come, per esempio, indicazioni riguardanti la struttura del sistema scolastico. Inoltre, integreremo con pubblicazioni scientifiche di altri studiosi che hanno affrontato tematiche quali, per esempio, la struttura della società e della

famiglia (Del Franco 2012; Quattrocchi, Toffoletti, Tomasin 2003) o rappresentazioni della disabilità nel paese d'origine.¹

Riteniamo, infine, che tali indicazioni possano costituire un punto di riferimento per la progettazione di una didattica più inclusiva da parte di docenti di italiano L2/LS. Siamo consapevoli, inoltre, che nel nostro percorso didattico sia possibile incontrare famiglie bangladesi neoarrivate o che vivono a Venezia o in Italia da diversi anni e che quindi, in base alle proprie esperienze di vita, pratiche educative e culturali possano variare così come a seconda che si tratti di minori, bambini, adolescenti, giovani adulti o adulti. A seconda pertanto delle diverse conoscenze, abitudini e stili di vita, quanto verrà dettagliato nei paragrafi successivi potrà essere interpretato in maniera differente. Sugeriamo quindi di domandare ed esplicitare aspettative, pratiche e stili di vita nella didattica con studenti e/o famiglie e, quando possibile, di farlo grazie all'aiuto di un mediatore linguistico culturale.

5.2 Metodologia

Per raccogliere dati utili a integrare, arricchire e dettagliare i sillabi di italiano L2/LS già elaborati, abbiamo impiegato una metodologia qualitativa che ci ha portato a condurre un'indagine esplorativa (Bryman 2012) nel territorio di Venezia tra aprile 2024 e aprile 2025. Per poter condurre tale indagine abbiamo impiegato un approccio etnografico, realizzato focus group, incontrato gruppi di cittadine e cittadini a cui abbiamo posto domande in interviste semi-strutturate, con le quali/i quali abbiamo potuto confrontarci e raccogliere informazioni in conversazioni informali.

Abbiamo inoltre coinvolto docenti, operatori sociali che lavorano con famiglie provenienti dal Bangladesh, mediatori linguistico-culturali, assistenti sociali e operatori sociosanitari e operatori di associazioni culturali locali, come associazioni bangladesi nate per promuovere corsi di lingua bangla o per offrire doposcuola a bambini bangladesi. Sono state altresì coinvolte associazioni locali in cui lavorano educatori e volontari che affiancano famiglie bangladesi nei compiti a casa dei bambini. Inoltre, sono stati coinvolti volontari che facilitano lo spostamento nel territorio di Venezia di famiglie bangladesi, in particolare giovani mamme neoarrivate, per esempio accompagnandole a iscrivere un bambino a scuola, a comprare medicinali o dal medico.

1 Si vedano, tra tanti, Monovar, Chatterjee 1998; Titumr, Hossain 2005; Foley, Chowdhury 2007; McConachie, Salt 2013; UNICEF 2014; Report Nazionale sulle Persone con Disabilità, NSPD 2021.

Infine, abbiamo potuto confrontarci su alcune tematiche culturali anche con un Imam di Mestre e l'associazione che gestisce il centro di preghiera in cui collabora. Per motivi di privacy e anonimato, i nomi di estratti di interviste che appariranno nei paragrafi successivi saranno di invenzione, così come non menzioneremo le sedi delle associazioni o degli enti che hanno partecipato alla nostra ricerca.

Previa firma del consenso informato autorizzato dal comitato etico del progetto e dell'Ateneo, quando è stato possibile abbiamo registrato le conversazioni con gli informatori e le informatrici mentre quando gli intervistati hanno preferito non fornire il consenso alla registrazione, abbiamo preso note nel diario del ricercatore.

Il nostro studio possiede delle limitazioni in quanto non si tratta di un'indagine quantitativa con il fine di estendere i risultati e generalizzare a tutta la cittadinanza ma di un'indagine con approccio etnografico tramite la quale si riporterà di seguito il punto di vista degli intervistati e delle persone coinvolte oltre ad esempi maturati sul campo grazie a precedenti lavori condotti sul territorio (Tonioli 2020; 2022).

5.3 Ricezione e produzione

Nei paragrafi seguenti analizzeremo i contenuti dei sillabi Pre-A1, A1, A2 e B1 in riferimento ad aspetti culturali che possano avere un'implicazione nella didattica della lingua italiana come L2/LS per apprendenti bangladesi. In primo luogo, si forniranno alcune indicazioni contenute nella descrizione generale del livello corrispondente ai sillabi Pre-A1, A1, A2 e B1 includendo anche le indicazioni fornite dal QCER. Successivamente, invece, approfondiremo nel dettaglio, alcuni aspetti culturali che potrebbero essere di rilievo per cittadini e cittadine di origine bangladese poiché significativamente differenti tra la società italiana e la società bangladese. In terzo luogo, procederemo ad analizzare alcuni descrittori di specifiche abilità dei sillabi di italiano come L2 sempre nell'ottica di fornire indicazioni rispetto a possibili diverse pratiche sociali e culturali di riferimento per studenti provenienti dal Bangladesh. Selezioneremo gli aspetti della lingua e della cultura italiana che possono richiedere maggior attenzione o maggiori tempi di acquisizione data l'alterità e la possibile diversa interpretazione tra differenti lingue e culture. Le tematiche socioculturali su cui pensiamo sia cruciale dirigere la nostra attenzione, verranno raggruppate per abilità, poi per argomenti e per ognuno di essi verrà specificato a quale sillabo (es. Pre-A1 o A2) e a quale descrittore si farà riferimento. All'interno del nostro contributo non inseriremo tutti i descrittori, i domini e i temi di riferimento per ogni area dei sillabi summenzionati ma citeremo i riferimenti e i macro-temi che pensiamo possano avere un impatto a livello di acquisizione della lingua a causa della differenza culturale

e di possibili criticità interculturali che possono nascere da pratiche sociali e culturali diverse.

I paragrafi seguenti saranno quindi così strutturati:

- abilità del sillabo, per esempio ‘ricezione’ o ‘produzione’, specificando se si tratta di Pre-A1, A1 o A2 o B1;
- argomento socioculturale da trattare, es. ‘rispondere a domande personali’. Rispetto a quest’ultimo punto verrà specificato se si tratta di aspetti contenuti nel sillabo Pre-A1, A1, A2 o B1.

Di seguito si presentano alcuni temi socioculturali presenti nei sillabi Pre-A1, A1, A2 e B1 in riferimento alle abilità di ricezione e produzione in risposta a domande personali, uso di espressioni familiari e di routine, presentazione e descrizione del luogo dove si abita, delle proprie abitudini, del proprio vissuto personale.

5.3.1 Rispondere a domande personali

Riportiamo alcuni descrittori dal Pre-A1 al B1 che ci sembrano cruciali per una riflessione sulle tematiche sopra descritte [box 1-4]:

Box 1 Pre-A1. Scambio di informazioni

È in grado di dire il suo nome e di chiedere il loro ad altre persone.
 È in grado di utilizzare e comprendere i numeri in conversazioni quotidiane.
 È in grado di chiedere e dire il giorno, l'ora e la data.
 È in grado di chiedere e dare una data di nascita.
 È in grado di chiedere e dare un numero di telefono.
 È in grado di dire la sua età e chiedere l'età ad altri.
 È in grado di fare domande semplicissime per ottenere delle informazioni (ad es. ‘Che cos’è?’), e di comprendere una o due parole/segni della risposta.

Box 2 Produzione generale Sillabo Pre-A1

È in grado di produrre brevi frasi per parlare di sé, dando semplici informazioni personali (ad es. nome, indirizzo, condizione familiare, nazionalità).

Box 3 Descrizione generale Sillabo A1

Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto.
 Sa presentare se stesso/a e altri ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede).
 È in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare. (QCER 2002)

Box 4 Descrizione generale Sillabo A2

Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (per esempio informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro).

Riesce a comunicare in attività semplici e di routine che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali.

Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.

Rispetto alla presentazione generale di una persona, evidenziamo alcuni punti che potrebbero essere critici, in primis il seguente: ‘rispondere a domande personali’.

Da quanto hanno riportato gli informatori, si considera poco educato in Bangladesh chiedere l'età di una persona, in particolare per una donna, così come domandare la data del compleanno.

Secondo dati ufficiali della World Bank,² ad oggi, il 91.04% del paese è caratterizzato da cittadini di religione musulmana e nell'Islam il compleanno solitamente non viene celebrato. Ciò non implica che in alcune famiglie non si festeggino i compleanni o che figli di famiglie bangladesi non partecipino a feste di compleanno di altri compagni e compagne di classe ma la pratica religiosa può spiegare la non conoscenza della data di nascita e del proprio compleanno.

Per noi musulmani il compleanno non si festeggia, non è una cosa importante. Sul mio documento di identità ho una data, 31 dicembre 1983 ma io so che sono nata il 31 marzo del 1978. Hanno scritto una data per registrarmi senza dare importanza ma non diamo importanza a questo neanche dentro casa e quindi non si festeggia. (Intervista 1)

È possibile che una mamma non sappia davvero quando sia nato suo figlio, perché non siamo abituati a ricordare esattamente la data di nascita. (Intervista 2)

A seconda delle usanze familiari, sociali o personali, anche il festeggiamento del compleanno può variare. In alcuni casi, è possibile che non venga festeggiato data la religione islamica, in altri casi, anche se si tratta di famiglie musulmane, è possibile che venga celebrato. Sugeriamo pertanto di domandare quale sia la pratica culturale personale e familiare in base alle esperienze personali di ogni interlocutore.

2 Altri dati sul Bangladesh sono disponibili al seguente link del World Bank Group: <https://www.worldbank.org/en/country/bangladesh/overview>.

Inoltre, il National Population Register, istituto del Bangladesh simile all'istituto dell'Anagrafe in Italia per il censimento dei cittadini, è stato istituito nel paese nel 2010 (Bangladesh Bureau Statistics BBS 2021).³ Prima di allora non vi era obbligo di registrazione né di un nuovo nato né di cittadini presenti sul territorio. Ciò implica che molte persone che hanno potuto registrarsi dopo il 2010 abbiano indicato una data approssimativa sul proprio documento d'identità, ovvero per molti è il 1° gennaio o il 31 di dicembre. È anche opportuno segnalare che, solo dal 2004, secondo il *Registration of Births and Deaths Act* è obbligatorio registrare i propri figli alla nascita. Al 2019 solo il 56% dei bambini risulta registrato alla nascita (World Bank 2020).

In generale concludiamo affermando che la data di nascita è una domanda che solitamente non si pone in Bangladesh e non è considerata importante. Attualmente, secondo il racconto di un'operatrice sociale, sono ancora numerose le famiglie che non rispondono alla seguente domanda: 'qual è la data di nascita di tuo/ tua figlio/a?'. In alcuni casi si potrebbe pensare che non vogliano fornire questa informazione ma sappiamo da testimonianze raccolte sul territorio che ciò si verifica perché non ricordano la data esatta. Gli operatori si ritrovano quindi a porre domande come per esempio 'faceva freddo quando è nato tuo figlio?' o 'faceva caldo?' per cercare di ricordare all'incirca la stagione e il periodo dell'anno. Si suggerisce quindi di specificare agli studenti dei corsi di italiano l'importanza di conoscere la propria data di nascita poiché verrà richiesta spesso in Italia per l'iscrizione a corsi di L2, per compilare moduli personali, in ospedale, dal medico, all'anagrafe, per ottenere il permesso di soggiorno, ecc. Chiaramente anche questa conoscenza dipenderà dal periodo di permanenza in Italia e dalle diverse abitudini personali.

5.3.2 Il luogo dove si abita

Secondo quanto ci hanno riportato gli informatori e la nostra personale esperienza, il sistema di organizzare, nominare e strutturare lo spazio geografico in Bangladesh è molto diverso dal sistema occidentale. In particolare, esso varia da zona rurale a zona urbana. Nei villaggi o cittadine di aree rurali, infatti, si indica solitamente il nome del distretto poi dell'area geografica e, infine, la cittadina. In aree rurali Codici di avviamento postale, numeri civici

3 Di seguito si riporta il link dell'ufficio statistico del Governo del Bangladesh (Bangladesh Bureau of Educational Information and Statistics - BANBEIS) dove è possibile reperire ulteriori informazioni: [https://banbeis.portal.gov.bd/sites/default/files/files/banbeis.portal.gov.bd/nfpblock/Bangladesh%20Education%20Statistics%202023%20\(1\).pdf](https://banbeis.portal.gov.bd/sites/default/files/files/banbeis.portal.gov.bd/nfpblock/Bangladesh%20Education%20Statistics%202023%20(1).pdf).

delle abitazioni, di piazze o viali non sono presenti. È presente un codice postale, *Postal Code*, il codice di un'area, *Area Code*, e un codice identificativo della zona più ampia di quella che solitamente noi utilizziamo per indicare quartiere di una città. Il codice postale, inoltre, è utilizzato solo per determinate operazioni burocratiche, per esempio per chiedere la licenza per l'apertura di un negozio, ma potrebbe non essere conosciuto da tutti i membri della popolazione se non necessario.

In molte aree rurali, le strade asfaltate sono solitamente le vie principali che vengono nominate come alcune strade in occidente. Altre strade, invece, battute ma non asfaltate, sono chiamate 'strade' o in inglese *road* senza altri nomi specifici e solo poche strade secondarie possiedono nomi come 'la strada della casa della famiglia di Khan'. Solitamente ci si orienta sui mezzi di trasporto o a piedi in base agli edifici presenti nel luogo come, una moschea, un ospedale, un bazar o una scuola. Nella figura⁴ che segue [fig. 1] è possibile osservare uno screenshot da Google Maps di Shariatpur Sadar. Oltre ad alcune strade nominate con il nome di famiglie, come *bari road*, il cui nome è stato cancellato per tutelare l'anonimato, è importante notare come le altre strade non abbiano un nome. I nomi di hotel, abitazioni private o negozi sono stati pixellati.

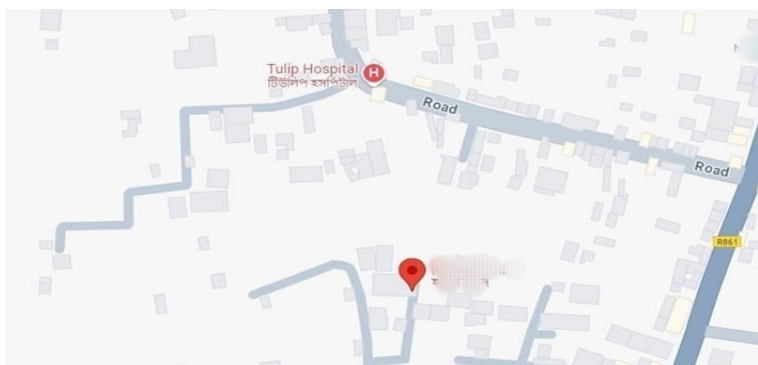


Figura 1 Una mappa digitale di Shariatpur Sadar, Bangladesh

Se invece osserviamo la figura 2 possiamo notare la suddivisione dei quartieri della capitale Dacca in cui le strade vengono numerate,

⁴ Tutte le figure inserite nel presente capitolo sono libere per essere utilizzate. Gli screenshot di Google Maps o Google Earth sono materiale *creative commons* pertanto liberamente utilizzabili. Infine, le foto sono state scattate dalle Autrici, rispettando le informative privacy, il consenso all'utilizzo di dati e in nessun caso sono utilizzate foto con volti di persone riconoscibili.

vediamo infatti la strada 13, 13c o 17 e 17/A, tipico di zone urbane densamente popolate [fig. 2].

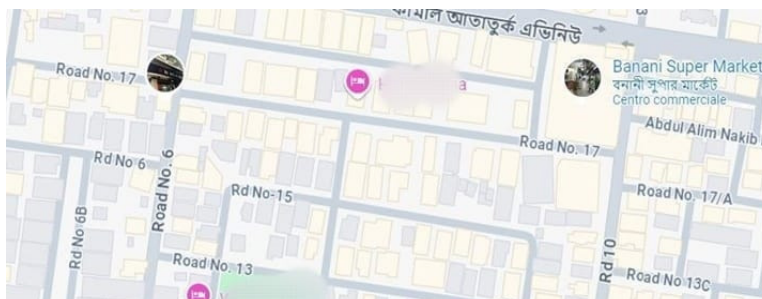


Figura 2 Una mappa digitale del quartiere Banani di Dacca, Bangladesh

Apprendere a dare indicazioni stradali o a chiedere come spostarsi in città, come vedremo in specifici descrittori dei sillabi nei paragrafi successivi, sarà molto più semplice, probabilmente per persone abituate a spostarsi in aree urbane con una suddivisione delle strade, degli enti, degli esercizi commerciali simile a quella che si può trovare in Italia e con una nomenclatura specifica. Al contrario, per quanto riguarda invece chi proviene da aree rurali, sarà probabilmente più complesso comprendere l'organizzazione delle strade, dei quartieri della città, la distribuzione degli uffici pubblici, come raggiungerli e il loro funzionamento.

Proseguiremo di seguito con singoli descrittori e informazioni culturali ad esse collegati. Alcune delle informazioni che riporteremo saranno trasversali per tutto il sillabo, come la struttura del sistema scolastico, il funzionamento del sistema sociosanitario, la scansione del calendario, i giorni della settimana e altri aspetti generali che si approfondiranno.

5.3.3 Famiglia, hobby, scuola e vita privata

In questa sezione ci concentreremo sulla presentazione della struttura sociale e familiare, del sistema educativo e di come poter guidare gli studenti al meglio nella presentazione della propria vita quotidiana, includendo hobby, tempo libero e sport. Di seguito i descrittori scelti dal Pre-A1 all'A2 [box 5-10]:

5 • Aspetti culturali e implicazioni didattiche nei sillabi per apprendenti bangladesi**Box 5** Sillabo Pre-A1 – Produzione, monologo articolato: descrivere esperienze

È in grado di parlare di sé (nome, età, condizione familiare), utilizzando parole/ segni semplici e espressioni fisse, a condizione di potersi preparare in anticipo.
 È in grado di esprimere i propri stati d'animo, utilizzando aggettivi semplici come «contento» o «stanco», accompagnate dal linguaggio del corpo.

Per quanto concerne altri aspetti culturali riguardanti famiglia, hobby, scuola e vita quotidiana, riportiamo di seguito tre descrittori:

Box 6 Sillabo Pre-A1 – ricezione – comprensione orale generale

È in grado di riconoscere parole comuni / segni della vita di tutti i giorni, purché siano pronunciate/ eseguite chiaramente e lentamente in un contesto ben circoscritto, familiare e quotidiano.

Box 7 Sillabo A1 – ricezione – comprensione – una conversazione con altre persone

È in grado di capire alcune espressioni, quando le persone parlano di sé, della famiglia, della scuola, degli hobby o del proprio ambiente.

Box 8 Sillabo A1 – produzione – produzione scritta generale

È in grado di dare informazioni sulla sua vita privata.

Box 9 Sillabo A1 – produzione – monologo articolato, descrivere esperienze

È in grado di descrivere se stesso/stessa, che cosa fa e dove vive.
 È in grado di descrivere semplici aspetti della sua vita quotidiana, con una serie di frasi semplici, utilizzando parole/segni e strutture di base, a condizione di potersi preparare in anticipo.

Box 10 Sillabo A2 – Comprensione orale generale

È in grado di comprendere quanto basta per soddisfare bisogni di tipo concreto, purché si articoli lentamente e chiaramente. È in grado di comprendere espressioni riferite ad aree di priorità immediata (ad es. informazioni veramente basilari sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale e lavoro), purché si parli lentamente e chiaramente.

In ognuno dei descrittori sopra indicati emergono aspetti relativi alla struttura della famiglia, della scuola, della società in cui si vive.

Inoltre, vorremmo specificare che culturalmente, in generale, ci sono alcune domande relative alla vita personale che è meglio evitare e che sono considerate domande poco opportune o tabù da parte di alcune persone bangladesi. Per quanto riguarda le donne, è meglio evitare di domandare l'età e il peso. Per quanto riguarda gli uomini, invece, è meglio evitare di chiedere quanto guadagnano.

5.3.3.1 La famiglia e la struttura sociale

La famiglia in Bangladesh segue una struttura differente rispetto alla nostra in Italia ed è inserita in una rete di relazioni sociali importanti da conoscere. Del Franco (2012) ha descritto in dettaglio l'organizzazione familiare che include non solo la famiglia nucleare (*sansāra* সংসার o *paribāra* পরিবার) e i parenti di primo grado (*bāri*) ma che può arrivare ad estendersi comprendendo anche altre figure (*ātmīya sbajana* আত্মীয় স্বজন), considerate importanti per la famiglia stessa, come vicini di casa, amici stretti. Infine, vi è la società morale (*samāja* সমাজ) di cui si è parte, e che è solitamente composta dai membri del villaggio o i vicini del distretto in cui si risiede o i membri di un centro di preghiera o di una moschea.

Ciascuna delle persone sopra citate, appartenenti a differenti ambiti relazionali, intrattiene solitamente relazioni significative con gli altri membri dei diversi gruppi. È possibile che, se una persona o una famiglia deve prendere una decisione o fare una scelta di vita importante, gli altri membri delle diverse sfere prima descritte intervengano per esprimere il proprio punto di vista. Può essere pertanto opportuno coinvolgere diversi membri della famiglia e della società anche quando la decisione spetta al singolo individuo. Ci riferiamo, per esempio, alla scelta di iscriversi a un corso di italiano come L2, intraprendere un viaggio, iniziare un nuovo lavoro, accettare l'aiuto di educatori domiciliari all'interno di un nucleo familiare.

Precisiamo che la parola *bāri* in bangla significa 'parenti di primo grado', come spiegato precedentemente, ma significa anche 'famiglia' e 'casa'. A seconda dell'uso della parola *bāri* all'interno di una frase e di un determinato contesto si può comprendere se ci si riferisca alla famiglia, alla casa o ad alcuni parenti.

Una delle nostre informatrici ci ha riferito che in bangla esistono differenti termini per indicare la parola 'casa' ma due in particolare sono le più usate, *bāsā* বাসা (casa) e come abbiamo visto *bāri* বাড়ি (casa). *Bāri* include anche le persone che fanno parte della famiglia mentre *bāsā* fa riferimento al luogo fisico. Riteniamo interessante specificare queste differenze culturali perché potrebbe essere utile durante l'acquisizione della lingua italiana dettagliare le sfumature di significato che ci sono tra le diverse lingue. In aggiunta, condividiamo

un estratto da un'intervista di una nostra informatrice, la quale ha affermato che

Mi sono resa conto del fatto che, quando sono qua [l'intervistata si riferisce a Venezia] e dico vado a casa uso la parola *bāsā* mentre se penso al Bangladesh, quando sono là, uso la parola *bāri* perché la sento come il luogo della mia famiglia non solo della mia casa. (Intervista 3)

È inoltre importante specificare che ci sono figure preposte a mantenere un ordine morale, il rispetto di un codice di onore, di lealtà, di dignità, e che si chiamano *murubbi* মুরুব্বী. Solitamente sono persone anziane con esperienza di vita o membri più anziani della famiglia o figure religiose importanti. Nella migrazione queste figure possono coincidere con i padri. Per un approfondimento sul tema si veda Del Franco (2012).

Infine, per quanto riguarda la nomenclatura utilizzata per definire le persone che sono presenti nelle diverse famiglie, nucleari ed estese, sottolineiamo il fatto che, mentre in italiano esiste una parola per riferirsi a persone diverse come 'zio', in lingua bangla esistono diverse parole a seconda che si tratti di zii da parte materna o paterna, e lo stesso per le zie e le cugine e le cugine, i nonni e le nonne. A livello culturale ciò che è importante menzionare è che a ogni persona nella sfera sociale, viene assegnato un nome e un appellativo che ne identifica la relazione con la società stessa. Per esempio, una donna giovane non sposata sarà *apu*. Ipotesizzando che si chiami Ema, quindi, in società sarà necessario rivolgersi a lei come *Ema apu* 'Ema sorella'. Se una donna è, al contrario, sposata, sarà necessario chiamarla con il suo nome seguito da *babi*, che significa 'donna sposata', o 'cognata' e quindi, per strada o in casa ci si rivolgerà a lei come *Ema babi*. Tali appellativi stabiliscono un ruolo nella società e determinano le relazioni tra persone. Se si è giovani e non sposati, per esempio, è possibile chiedere consiglio a una persona sposata o per una giovane donna, ci si può rivolgere a una suocera. È molto importante sapere quali sono i ruoli di ognuno nella società per comprenderne le relazioni in Italia ma anche per capire come poter spiegare al meglio la struttura della società e della famiglia italiana. Chiamare una persona per nome, senza appellativo, potrebbe infatti risultare offensivo perché la esclude dalla cerchia familiare, collettiva e sociale. Per un approfondimento linguistico sulla nomenclatura usata per definire i diversi membri della famiglia, rimandiamo al capitolo 4.

5.3.3.2 Descrivere aspetti della vita quotidiana e la scuola

Come abbiamo visto nel capitolo 1 del presente volume, la scuola in Bangladesh è obbligatoria fino alla fine dei primi otto anni scolastici e si conclude, quindi, con tredici/quattordici anni di età. Esistono ad oggi numerose scuole, pubbliche e private, laiche e religiose, in lingua bangla o in lingua inglese. Nonostante la frequenza scolastica, a seconda della provenienza da aree rurali o urbane e della possibilità di frequentare gli studi in maniera continuativa, non tutte le persone che incontriamo provenienti dal Bangladesh potrebbero aver frequentato la scuola otto ore al giorno o per mezza giornata. A volte le scuole vengono organizzate in blocchi di due ore, per esempio dalle 7:30 alle 9:30 del mattino, in particolare in aree rurali. Durante le prime due ore potrebbero frequentare specifici gruppi di studenti e successivamente, per esempio dalle 9:30 alle 11:30 altri gruppi di studenti. Ogni studente, pertanto, frequenterebbe solo due ore al giorno.

Per questo motivo, secondo il parere di mediatrici linguistiche intervistate, è opportuno, quando si chiede di descrivere la propria scuola e aspetti della propria vita quotidiana, chiedere esattamente la provenienza, il tempo di frequenza a scuola e le discipline studiate.

Inoltre, come già affermato, lo studio della lingua inglese riveste per molte famiglie un ruolo centrale nell'educazione dei figli e spesso, quando si immaginano un'educazione in Italia, come affermato da numerose madri intervistate, si aspettano un'istruzione che includa un cospicuo numero di ore dedicate alla lingua inglese. Una maestra di una scuola dell'infanzia, infatti, ci ha raccontato che:

Dopo aver spiegato a questa mamma l'importanza dell'acquisizione della lingua italiana per suo figlio, della psicomotricità, della pedagogia interculturale, dei laboratori che facciamo con gli alunni mi ha guardata e mi ha chiesto: 'ok tutto interessante ma allora quando fate inglese?'. (Intervista 4)

In generale, come stabilito dal documento nazionale del 2010, *National Education Policy*, del Ministero dell'Educazione del Governo del Bangladesh, le principali discipline sono le seguenti: lingua bangla, lingua inglese, matematica, scienze, religione ed educazione fisica. Quest'ultima è molto differente dalle aspettative e da come viene condotta nel sistema italiano e spesso ha creato incomprensioni tra le famiglie di origine bangladesi e le scuole italiane. In Bangladesh l'ora di educazione fisica corrisponde al *piṭi* পিটি (PT, *physical training*, ovvero allenamento fisico) ovvero un momento in cui gli alunni e le alunne si ritrovano in cortile o in corridoio a inizio giornata e per circa quindici minuti fanno qualche movimento fisico di riscaldamento, come muovere le mani, alzare le braccia, cantare l'inno nazionale

e promettere di comportarsi bene. Il momento di solito coinvolge tutte le classi della scuola, di ogni ordine e grado. Spesso in classe di L2 gli studenti raccontano dell'ora di educazione fisica dettagliando il proprio *piṭi*. In classe potrebbe essere interessante chiedere di raccontare questo evento molto semplice e di routine scolastica.

Online è possibile trovare diversi esempi di video di *piṭi* di alcune scuole o di cartoni animati che spiegano di cosa si tratti.

Come ci ha detto una mediatrice, spesso i genitori nella migrazione pensano che l'ora di educazione fisica nelle scuole italiane corrisponda al *piṭi*:

Tanti genitori restano delusi quando capiscono che l'educazione fisica non è il nostro *piṭi* e si preoccupano perché non sanno che cosa si fa nelle scuole con educazione fisica. Se sono di religione musulmana si preoccupano anche che le bambine o le ragazze svolgono attività di corsa e di movimento insieme ai maschi. In alcune scuole dove si va in piscina alcuni genitori non lo accettano e spesso ci chiamano per mediazioni in cui dobbiamo negoziare con le famiglie cosa ci consente la religione, cosa si offre nel territorio e cosa si fa a scuola nell'ora di educazione fisica. (Intervista 5)

Infine, grazie a interviste a mediatori, operatori sociali e genitori coinvolti nella ricerca è emerso che, nonostante in Bangladesh la scuola sia obbligatoria, sembra che non vi sia un effettivo controllo rispetto alla presenza di alunni e alunne, in particolare in aree rurali. Di conseguenza, è possibile che gli studenti frequentino qualche periodo (mesi o anni) presso una scuola pubblica alternando altri periodi presso scuole private e/o coraniche per poi, eventualmente, rientrare nella scuola pubblica. Ciò rende possibile una mobilità tra pubblico, privato e scuole religiose ma soprattutto è possibile che gli alunni non siano sempre presenti a scuola in maniera regolare.

In Italia, la frequenza scolastica è obbligatoria e, per questo motivo, riteniamo fondamentale esplicitare il funzionamento del sistema educativo e le relative normative a tutte le famiglie neoarrivate. In particolare, appare opportuno illustrare in modo chiaro e comprensibile i contenuti del cosiddetto 'decreto Caivano', ovvero il decreto-legge n. 121 del 2023,⁵ successivamente convertito nella legge n. 159 del 2023, intitolata *Misure urgenti di contrasto al*

5 Al Seguento link è possibile leggere il decreto menzionato: Governo italiano. (2023). Decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123 (in Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 216 del 15 settembre 2023), coordinato con la legge di conversione 13 novembre 2023, n. 159 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale alla p. 2), recante: *Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale*. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/11/14/23A06292/sg>.

disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale.

Il provvedimento, entrato in vigore l'8 novembre 2023, introduce disposizioni particolarmente rilevanti in ambito scolastico. Tra le misure previste, si stabilisce che in caso di assenze scolastiche superiori a 15 giorni consecutivi, senza una giustificazione adeguata (ad esempio, motivi medici certificati), possano essere avviati provvedimenti sanzionatori nei confronti delle famiglie degli studenti minorenni coinvolti. A fronte di tale normativa, riteniamo essenziale che essa venga presentata con chiarezza alle famiglie, affinché possano comprendere appieno le implicazioni legali e organizzative della frequenza scolastica in Italia.

Secondo quanto riportato da diversi operatori sociali coinvolti nel lavoro sul territorio, il decreto ha generato alcune criticità all'interno della comunità bangladesese. In particolare, è stato osservato che numerose famiglie, abituate nei mesi invernali, a trascorrere periodi prolungati in Bangladesh per motivi personali, superavano talvolta il limite di 15 giorni consecutivi di assenza scolastica. Tali consuetudini, se non correttamente chiarite, rischiano oggi di entrare in conflitto con le nuove disposizioni legislative, con potenziali conseguenze legali per le famiglie coinvolte.

Riteniamo pertanto che si tratti di un tema fondamentale da trasmettere durante le lezioni di L2 quando si spiegano aspetti relativi alla frequenza scolastica.

Di seguito includiamo un box **[box 11]** di approfondimento sui materiali scolastici dato che riteniamo possano creare alcune criticità da parte di famiglie bangladesi in Italia, in particolare nell'acquisto dei libri di testo per i propri figli. Per altri aspetti relativi al mondo scolastico si veda il paragrafo 3.8.6 relativo a spazi, oggetti e figure del mondo scolastico.

Box 11 Approfondimento scuola e materiale scolastico

Generalmente sia nelle scuole pubbliche sia in quelle private, i materiali scolastici vengono forniti gratuitamente all'inizio dell'anno, a gennaio. Si tratta sia di libri sia di materiale come quaderni, matite, penne e tutto il necessario affinché gli alunni possano stare a scuola e studiare. I pasti invece non vengono sempre procurati agli alunni. La situazione varia molto da scuola a scuola e da area rurale ad area urbana, dipende da quante ore gli studenti frequentano le lezioni, se tre ore al giorno o tutta la giornata e dal tipo di scuola. In scuole così chiamate in Bangladesh 'speciali', ovvero scuole per bambini, ragazzi o adulti con disabilità, in alcuni casi, i pasti vengono forniti e gli studenti frequentano tutto il giorno, in altri casi, frequentano solo mezza giornata, in altri ancora, dormono e risiedono nella struttura. I volumi sono rivisti e stampati dal Governo sia per scuole laiche sia per scuole coraniche. Esistono diversi tipi di scuole coraniche, alcune rivolte esclusivamente allo studio del Corano, altre nelle quali si studiano le diverse discipline oltre alla religione islamica.

È importante specificare in Italia alle famiglie e agli studenti quali sono le procedure per acquistare i libri scelti da parte di ogni classe, e non solo dalla singola scuola. È inoltre necessario specificare che per la scuola primaria i libri sono gratuiti ma i materiali sono da acquistare mentre a partire dalla scuola secondaria di primo grado sia libri che materiali vanno comprati da parte delle famiglie.

Come si evince da un'intervista condotta a una libreria di Venezia che si occupa di vendere e distribuire materiale scolastico, spesso mamme o famiglie bangladesi neoarrivate ordinano i libri di classe degli amici dei propri figli o di altri compagni di scuole diverse poiché pensano che siano uguali per tutti.⁶

Alcune volte le mamme vengono qua e noi chiediamo la classe dei bambini, per esempio 3B scuola Rossi. Noi vediamo la lista dei libri da adottare ma loro dicono che sono sbagliati perché i figli dell'amica della classe 3B della scuola Mattei hanno libri e materiali diversi. Allora noi spieghiamo come funziona, che ogni insegnante di ogni classe sceglie il suo libro per la sua classe e possono essere diversi. A volte vengono quelli che magari hanno comprato libri sbagliati e rispieghiamo tutto di nuovo. All'inizio molti non si fidavano, adesso c'è qualche mamma a cui possiamo chiedere aiuto perché spieghi a mamme già qua da anni come funziona l'acquisto dei libri. Piano piano ci conoscono e si fidano di più.

(Intervista 6)

5.3.3.3 Gli hobby – tempo libero e sport

Per quanto riguarda gli sport, il tempo libero e gli hobby, riteniamo importante sottolineare l'importanza che ha il gioco del cricket nella comunità bangladesi, uno dei più popolari. Diverse associazioni di giovani uomini organizzano partite di cricket e sono presenti, anche a Venezia, aree dedicate al gioco del cricket, come per esempio il piazzale Concordia a Marghera o il parco Piraghetto. Recenti studi (Storato, Della Puppa 2022) hanno indagato il tema dello sport nella società bangladesi di Venezia indicando anche l'esistenza di una squadra di cricket italo-bangladesi nel veneziano e come la partecipazione di giovani atleti dimostrasse un'appartenenza sociale e un'ascesa familiare e personale. Il gioco del cricket, per numerosi giovani, ha rappresentato e rappresenta in Italia uno spazio di *agency* personale nella nuova società di accoglienza.

5.3.4 Gestì ed espressioni del volto

Un aspetto che può risultare critico nella comunicazione tra italiani e bangladesi sono i diversi gesti e le diverse espressioni del volto. Per questo abbiamo selezionato alcuni descrittori e ne forniamo indicazioni precise [box 12]:

⁶ I nomi delle scuole e delle classi sono nomi di invenzione per ragioni di privacy.

Box 12 Sillabo A1 – produzione – monologo articolato, descrivere esperienze

È in grado di accompagnare con dei gesti parole/segni semplici per esprimere un bisogno.

In lingua bangla si dice 'sì' con un movimento della testa che è composto da una oscillazione da destra a sinistra e viceversa che potrebbe assomigliare al gesto italiano impiegato per dire 'no'.

Esiste inoltre un gesto realizzato con la mano per dire 'no' e si ottiene muovendo la mano destra da destra a sinistra velocemente, a volte accompagnato verbalmente dalla espressione 'no, no' e che è simile al nostro gesto del saluto con la mano. Tale movimento potrebbe essere scambiato come una formula di saluto.

I gesti che in Italia si utilizzano per dire 'che buono' o 'ottimo', riferendosi al cibo o 'che cosa vuoi' non esistono in lingua bangla. Mentre invece è presente il gesto 'aspetta' realizzato come il gesto in italiano. Per trasmettere il messaggio a qualcuno che è in ritardo ci si tocca il polso o l'orologio, come in lingua italiana, e sempre come in italiano, se ci si dimentica qualcosa o si vuole esprimere disappunto o per espressioni come 'oh noooo' o 'oh no, mi sono dimenticato' è possibile toccarsi con una mano la fronte.

5.3.5 La negoziazione dei prezzi

La negoziazione dei prezzi, l'espressione delle cifre, la scelta del prezzo per alcune tipologie di articoli, può variare rispetto alla pratica culturale a cui si può essere abituati in Italia. Seguendo i prossimi descrittori **[box 13-15]**, abbiamo deciso di concentrarci su alcune caratteristiche per noi rilevanti, sia per quanto riguarda la negoziazione, sia per l'espressione di cifre che di prezzi:

Box 13 Pre-A1 – Ricezione – Comprensione orale generale

È in grado di riconoscere numeri, prezzi, date e giorni della settimana, purché siano espressi chiaramente e lentamente in un contesto circoscritto, familiare e quotidiano.

Box 14 Pre-A1 – Ricezione – Comprendere mezzi di comunicazione audio e registrazioni

È in grado di riconoscere parole, nomi e numeri che già conosce in testi registrati brevi e semplici, purché si articoli in modo molto lento e chiaro.

Box 15 A1 – Ricezione – Comprendere annunci e istruzioni

È in grado di comprendere istruzioni che gli/le vengono rivolte articolando lentamente e con attenzione e di seguire indicazioni brevi e semplici.
 È in grado di comprendere quando qualcuno gli/le dice lentamente e chiaramente dove si trova un oggetto, purché questo oggetto si trovi nelle immediate vicinanze.
 È in grado di comprendere cifre, prezzi e orari articolati lentamente e chiaramente in un annuncio fatto all'altoparlante in una stazione o in un grande magazzino.

Rispetto alla cultura bangladese, consideriamo utile sottolineare che nella società è considerato positivamente e come gesto di rispetto e di educazione per il lavoro altrui, la negoziazione dei prezzi delle merci o dei cibi. Non è inusuale, infatti, trovare sedie, tavoli e luoghi per la comodità degli acquirenti all'interno di un negozio o di un supermercato. Ci si aspetta che chi compra si sieda e tratti il prezzo della merce. Si ritiene pertanto utile sottolineare questa differenza culturale in modo che gli studenti sappiano come gestire gli acquisti al mercato o in una farmacia.

Pertanto, non è considerato maleducato nella società chiedere di abbassare il prezzo prima dell'acquisto. Tali trattative si realizzano in Bangladesh sia per comprare i biglietti per i mezzi di trasporto, in particolare per i bus, sia per l'acquisto di cibi o vestiti. Esistono prezzi fissi chiusi, anche in supermercati bangladesi, e prezzi aperti. Nel caso si tratti di prezzi chiusi, sulla porta d'ingresso dei negozi o all'esterno vengono esposti cartelli in cui viene scritto *fixed price* (prezzi fissi) in lingua inglese. Grazie a tali cartelli si può sapere se i prezzi siano trattabili o se i prezzi siano già stabiliti. Come ci ha raccontato un'informatrice

Molte persone preferiscono non entrare nemmeno in un negozio dove c'è scritto *fixed price* perché vogliono avere la possibilità di trattare il prezzo e comprare secondo le proprie possibilità economiche. (Intervista 7)

Quando si sa che il prezzo è aperto, la trattativa può durare anche intere ore. In Italia, a Venezia, ci sono alcuni banchi del mercato o supermercati con prezzi fissi e altri negozi bangladesi con prezzi aperti. A seconda della tipologia ci saranno più o meno negoziazioni. Secondo il racconto di un'informatrice, i prezzi aperti a Venezia sono in particolare in negozi che vendono prodotti a turisti. Dalle parole di una signora intervistata, che leggiamo di seguito, possiamo notare alcune indicazioni rispetto a norme considerate educate relative alla negoziazione e all'accettazione di proposte o rifiuti:

È inoltre consuetudine rifiutare cortesemente una prima offerta con un gentile 'no, grazie', pur sapendo che tale offerta verrà

ripetuta altre due o tre volte. È considerato educato accettare solo alla terza o quarta proposta.

In particolare, quando si tratta di cibo o bevande, è segno di buona educazione declinare inizialmente, per esempio, un succo di frutta. Tuttavia, è buona norma accettarlo se viene offerto di nuovo almeno un paio di volte. (Intervista 8)

5.3.6 La scansione della giornata, il calendario, i giorni della settimana, le stagioni

Sempre collegandosi ai descrittori delle tabelle 4 e 7, un altro aspetto che pensiamo utile sottolineare è la scansione della giornata che può variare a seconda della religione. Per persone di religione musulmana, che corrispondono a circa il 90% dei bangladesi, si prega cinque volte al giorno. Le preghiere aumentano durante il mese del Ramadan. Sia in luoghi pubblici come università che privati, come negozi, in Bangladesh sono presenti bagni o luoghi adatti per il rituale dell'abluzione. In Italia, spesso gli orari delle preghiere non coincidono con i tempi e le pause dei lavori svolti.

Infine, la scansione dell'anno è differente. Il Capodanno bangladesi si festeggia il 14 aprile. Attualmente in Bangladesh è impiegato un calendario bangladesi secondo cui il 2025 corrisponde all'anno del proprio calendario 1446. Si tratta di un calendario lunare e islamico, istituito dopo il 1971, ovvero dopo l'indipendenza dal Pakistan.

Inoltre, riteniamo cruciale segnalare che ci possono essere diverse incomprensioni dovute all'inizio dell'anno scolastico e delle stagioni. L'anno scolastico e accademico inizia a gennaio e le stagioni sono 6, non 4 come in Italia. Ogni due mesi si verifica un cambio di stagione. Di seguito si riporta uno schema [tab. 1] con le corrispondenze tra le diverse stagioni:

Tabella 1 Le stagioni in Bangladesh e la corrispondenza con i mesi in Italia

Nome in bangla	Nome in inglese	Nome in italiano	Corrispondenza con i nomi in italiano dei diversi mesi
<i>Grīṣma</i> গ্রীষ্ম	Summer	Estate	Aprile Maggio
<i>Barṣā</i> বর্ষা	Rainy	Piogge/Monsoni	Giugno Luglio
<i>Śaraṭ</i> শরৎ	Autumn	Autunno	Agosto Settembre
<i>Hēmanta</i> হেমন্ত	Late Autumn	Tardo autunno	Ottobre Novembre
<i>Śīta</i> শীত	Winter	Inverno	Dicembre Gennaio
<i>Basanta</i> বসন্ত	Spring	Primavera	Febbraio Marzo

La parola *śīta* শীত (inverno) che si usa per l'inverno, significa anche 'freddo'. Il suo significato nelle frasi sarà compreso a seconda dell'uso. Comunemente, secondo quanto raccontato dai nostri informatori, spesso si usa la parola 'freddo' per fare riferimento alla stagione invernale.

5.3.7 Cifre e numeri

Come riportato nella tabella 2, per quanto riguarda cifre e numeri, specifichiamo che in lingua bangla, quando si conta con le mani, si conta in maniera differente rispetto a come si farebbe in lingua italiana. In ogni dito di una mano sono presenti 4 numeri, in totale con ogni mano si raggiungono 20 numeri. Si inizia a contare muovendo il pollice alla base del dito mignolo della mano destra e si prosegue contando con tutte le altre dita. Pensiamo si tratti di una possibile criticità nelle scuole poiché spesso si può dare per scontato che gesti relativi a come si conti siano internazionali quando invece sono culturali. Tuttavia, è importante sottolineare che per i bambini della scuola dell'infanzia o della primaria, per una migliore visualizzazione, fino al numero 10, si conta con un numero per dito, come in lingua italiana mentre, a partire dal numero 11, si usa il metodo sopraccitato e che prevede 10 numeri in una mano. Tale metodo è visibile nella tabella sottostante [box 17]:

Tabella 2 Contare con le mani in lingua bangla



5.3.8 Social, e-mail, messaggi online ed emoticon

L'uso delle nuove tecnologie, dei social e della messaggistica online è parte dei sillabi fin dal Pre-A1, come si può leggere dalle seguenti indicazioni [box 16-18]. Tuttavia, dobbiamo considerare il tasso di analfabetismo nel paese, uno dei più alti del mondo e in Asia e quindi il conseguente uso dei dispositivi mobili spesso solo per chiamate vocali o video chiamate:

5 • Aspetti culturali e implicazioni didattiche nei sillabi per apprendenti bangladesi**Box 16** Pre-A1 – Conversazione e discussione online

È in grado di pubblicare semplici messaggi di saluti online, usando espressioni fisse ed emoticon. È in grado di pubblicare online brevi e semplici informazioni su di sé (ad es. stato civile, nazionalità, occupazione), a condizione che possa selezionarle da un menu e / o fare riferimento a uno strumento di traduzione online.

Box 17 A1 – Ricezione – Leggere la corrispondenza

È in grado di comprendere messaggi brevi e semplici.
È in grado di comprendere semplici brevi messaggi, inviati attraverso social o mail (ad es. una proposta per stabilire che cosa fare, quando e dove incontrarsi).

Box 18 B1 – Attività di interazione online – Conversazione e discussione online

È in grado di intervenire in scambi online in tempo reale con più di un partecipante, rendendosi conto delle intenzioni comunicative di ognuno, ma potrebbe non capire certi dettagli e certe implicazioni senza un'ulteriore spiegazione. È in grado di pubblicare online resoconti di eventi sociali, esperienze e attività che si riferiscono a link, video o audio incorporati e condividere impressioni personali. È in grado di pubblicare un contributo comprensibile in una discussione online riguardo a un contenuto di interesse comune, a condizione di aver preparato il testo in anticipo e di poter utilizzare degli strumenti online per colmare le sue lacune linguistiche e controllare la correttezza di ciò che scrive. È in grado di pubblicare online a titolo personale delle esperienze, delle impressioni e degli avvenimenti e rispondere individualmente in modo dettagliato ai commenti di altri, anche se delle lacune lessicali provocano a volte ripetizioni e formulazioni inappropriate.

Per quanto riguarda l'uso di social o mail, ci teniamo a sottolineare quanto sia utilizzato lo smartphone in particolare per mantenere contatti con la famiglia d'origine e restare in contatto tramite videochiamate o messaggi vocali in tempo reale. Alcuni genitori ci hanno raccontato che per esempio desiderano mantenere la lingua bangla per poter consentire ai propri figli comunicazioni in videochiamata quotidiane con i nonni o altri parenti nel paese d'origine. Al contempo, però, le stesse famiglie hanno raccontato che, per imparare la lingua inglese, preferiscono insegnare ai propri figli a utilizzare cellulari e social in inglese. Non è quindi insolito incontrare persone bangladesi che sappiano utilizzare social in lingua inglese o inviare un'e-mail conoscendo le parole 'destinatario' o 'mittente' in lingua inglese e non in bangla. Inoltre, abbiamo raccolto diverse testimonianze di fruitori bangladesi di social e-mail o app per la messaggistica, i quali ci hanno raccontato di preferire l'uso di IMO a WhatsApp. Mentre il secondo funziona nei cellulari con l'uso di una scheda Sim, IMO può funzionare anche solo tramite rete wi-fi. IMO

funziona come WhatsApp e consente di effettuare videochiamate, inviare messaggi. Per alcune signore analfabete o poco scolarizzate, nei corsi di italiano si preferisce l'uso di IMO per creare gruppi di lavoro e si incentiva l'uso di videochiamate o messaggi vocali.

Come ci ha raccontato una signora bangladesa intervistata,

IMO è molto usato al posto dei social (in alternativa, per esempio, a Facebook) e soprattutto per persone che hanno più di cinquant'anni. Chi ha Facebook ovviamente usa molto Messenger per parlare e per fare videochiamate e restare in contatto con la famiglia. (Intervista 9)

È altresì fondamentale considerare che l'uso delle emoticon è prettamente culturale e ogni significato andrebbe precedentemente esplicitato prima di farne un uso in classe.

Infine, riteniamo opportuno evidenziare che all'interno delle diverse comunità bangladesi di Venezia esistono numerose pagine web gestite da singoli cittadini o da associazioni. Alcune pagine sono destinate a fornire informazioni, altre a offrire servizi come supporto nella compilazione di documenti o corsi di lingua italiana. Numerose famiglie prediligono la frequenza dei corsi online da casa poiché possono essere frequentati in diversi momenti comodamente da casa e anche da luoghi differenti, nel caso in cui fosse necessario viaggiare.

5.3.9 Leggere per orientarsi

Per quanto concerne la competenza linguistico-comunicativa 'leggere per orientarsi' prevista dai sillabi in analisi, riteniamo necessario sottolineare la necessità, in particolare con apprendenti poco scolarizzati o analfabeti, di usare prevalentemente le immagini, accompagnando lessico di uso comune e ad alta frequenza, così come suggerito dal Pre-A1 e, come affrontato nei paragrafi precedenti, se si tratta di orientare lo studente nella ricerca di informazioni riguardanti data, ora, informazioni personali, indirizzi di casa, ricordare la diversa strutturazione geografica e la diversa modalità comunicativa prima descritte. Di seguito i descrittori scelti e le rispettive analisi [box 19-22]:

Box 19 Pre-A1 – Ricezione – Comprensione scritta generale

È in grado di riconoscere parole note accompagnate da immagini, come, ad esempio, il menù di un fast-food con delle foto o un libro illustrato con un lessico familiare.

5 • Aspetti culturali e implicazioni didattiche nei sillabi per apprendenti bangladesi**Box 20** Pre-A1 – Ricezione – Leggere la corrispondenza

È in grado di comprendere da una lettera, una cartolina o una mail l'evento a cui è invitato/a e le informazioni relative al giorno, l'ora e il luogo dell'invito. È in grado di riconoscere orari e luoghi in semplicissimi appunti e messaggi scritti da amici o colleghi, ad es. «Torno alle 4» o «In sala riunioni», purché non ci siano abbreviazioni.

Box 21 A1 – Ricezione – Leggere la corrispondenza

È in grado di riconoscere nomi e parole familiari ed espressioni molto elementari che ricorrono su semplici avvisi nelle situazioni quotidiane più comuni. È in grado di comprendere le informazioni nelle legende di un grande magazzino (ad es. a che piano si trova un certo reparto) e le indicazioni di percorso (per esempio su dove si trovano gli ascensori). È in grado di comprendere le informazioni di base fornite negli hotel, come, ad esempio, l'ora in cui sono serviti i pasti. È in grado di trovare e comprendere semplici ma importanti informazioni nelle pubblicità, nei programmi di eventi speciali, in prospetti e opuscoli e dépliant (ad es. ciò che viene proposto, costi, date e luoghi dei vari eventi, orari di partenza ecc.).

Box 22 A2 – Ricezione – Comprendere annunci e istruzioni

È in grado di comprendere ed eseguire una serie di istruzioni nello svolgimento di attività consuete e quotidiane, come in uno sport, in cucina ecc., purché si articoli lentamente e chiaramente.

È in grado di comprendere annunci semplici (ad es. di un programma cinematografico o di un avvenimento sportivo, di un treno in ritardo), purché siano articolati chiaramente e lentamente. È in grado di afferrare l'essenziale in messaggi e annunci brevi, chiari e semplici. È in grado di comprendere semplici istruzioni su come andare da X a Y, a piedi o con mezzi pubblici. È in grado di comprendere delle istruzioni semplici su orari, date, numeri ecc., oltre che su compiti ordinari e consegne da eseguire.

Comprendere messaggi, annunci, leggere per orientarsi, può essere differente per uno studente di origine bangladesi che può avere aspettative diverse che lo guidano nell'interazione con una realtà differente, come quella del sistema pubblico, sociosanitario, socioeducativo e scolastico italiano poiché, come abbiamo osservato fino ad ora può variare da zona rurale a urbana ma soprattutto molti servizi presenti in Italia non sono presenti nel paese di origine. Una mamma, infatti, ci ha raccontato che:

È inutile che tu ci dica dove si trova il consultorio su una mappa. Io devo capire prima che cos'è il consultorio, che cosa si fa, che cosa mi chiedono se è gratuito perché in Bangladesh si paga

tutto, anche il sistema sanitario gratuito e dopo posso andare al consultorio. (Intervista 10)

Risulta pertanto fondamentale non solo specificare come vengono strutturati cartelli stradali o cartelli con informazioni relative alla vita in Italia ma anche guidare gli studenti a comprendere il contenuto di essi. Spesso le docenti delle scuole ci hanno riportato che una criticità è far comprendere che la scuola ha un orario di inizio e di uscita non flessibile e pertanto è fondamentale che le famiglie siano puntuali, nonostante diversi cartelli scritti sia in italiano sia in lingua bangla che forniscono tale informazione. Alcune famiglie ci hanno riferito che sono poco abituate a orientarsi nei cartelli, a volte sono scritti in lingua italiana ‘troppo complicata’, come ci riportano, o in lingua bangla ma, come abbiamo già sottolineato in precedenza, se alcuni membri della famiglia sono analfabeti e non sanno leggere in lingua bangla, sarà più efficace strutturare testi in italiano facilitato e semplificato. Un papà proveniente da Shariatpur ci ha infatti detto che

Io ho imparato l'italiano qua sai? Ho imparato a leggere e scrivere, poco poco in italiano ma non so leggere e scrivere nella mia lingua. Tutti questi fogli per me sono troppo difficili. L'italiano semplice è meglio per me e per mia moglie. Se spieghi con parole facili in italiano io posso leggere e capire. (Intervista 11)

Per alcune famiglie, quindi, risulterà fondamentale leggere per orientarsi in italiano purché sia semplificato.

Proseguendo con il sillabo A2, sempre in merito alla comprensione di annunci, istruzioni o di informazioni relative a norme sulla sicurezza, indicazioni rispetto a stili di vita, come l'assunzione di medicinali, o al reperimento di informazioni per il piacere di leggere, riteniamo fondamentale commentare anche i seguenti altri due descrittori del sillabo A2 [box 23-24]:

Box 23 A2 – Ricezione – Leggere istruzioni

È in grado di comprendere norme (ad es. di sicurezza), purché siano espresse in lingua semplice. È in grado di comprendere brevi istruzioni scritte, illustrate passo dopo passo (ad es. per installare nuove tecnologie). È in grado di comprendere semplici istruzioni relative ad apparecchi che si usano nella vita di tutti i giorni – come un telefono pubblico.

È in grado di comprendere brevi e semplici istruzioni, a condizione che siano illustrate e che non siano fornite in un testo continuo. È in grado di comprendere le indicazioni dei bugiardini dei medicinali quando sono semplici istruzioni, ad es. 'Assumere prima dei pasti', 'Non assumere se si deve guidare'.
 È in grado di seguire una semplice ricetta di cucina, soprattutto se ci sono immagini che illustrano le fasi più importanti.

Box 24 A2 – Ricezione – Leggere per il piacere di leggere

È in grado di comprendere abbastanza per leggere brevi semplici storie e fumetti riferiti a situazioni concrete e comuni, scritti in una lingua molto comune e di uso quotidiano.
 È in grado di comprendere i punti principali di brevi resoconti in riviste o guide che trattano di argomenti quotidiani concreti (ad es. hobby, sport, attività di svago, animali).
 È in grado di comprendere brevi storie e descrizioni della vita di qualcuno, se sono scritte con parole semplici. È in grado di comprendere una storia raccontata con foto (ad es. in una rivista di costume) e farsi un'idea sui personaggi. È in grado di comprendere la maggior parte delle informazioni in una breve descrizione di una persona (ad es. una celebrità). È in grado di comprendere i punti principali di un breve articolo su un avvenimento che segue uno schema prevedibile (ad es. la premiazione degli Oscar), a condizione che sia scritto in una lingua semplice.

Anche nei casi appena elencati suggeriamo di prestare attenzione al livello di scolarizzazione pregresso dello studente, di verificare la conoscenza dei segnali stradali o dei cartelli relativi alla sicurezza sul lavoro, che possono essere differenti tra Bangladesh e Italia. Secondo la normativa dell'attuale Governo del Bangladesh (*Bangladesh Labour Act* del 2006, rivisto nel 2013), le indicazioni del Department of Inspection for Factories and Establishment e alle indicazioni dell'associazione The Bangladesh Garment Manufacturers and Exporters Association), i controlli antincendio, piani di evacuazione e sicurezza sono necessari e vengono fatti con frequenza mensile; ciononostante, le scelte possono dipendere dalle diverse industrie e imprese. In alcune, come leggiamo dalle parole della seguente informatrice lavoratrice del tessile in Bangladesh, si trovano cartelli e misure di sicurezza simili a quelle italiane, in altre, invece, differenti:

In alcune aziende, in particolare di proprietari che hanno vissuto in altre zone diverse dal Bangladesh o indiani, si trovano piani di evacuazione, antincendio e una volta al mese vengono effettuati i controlli da parte di addetti del Governo bengalese. In queste aziende si possono trovare anche estintori, come quelli che si trovano nelle aziende italiane. In altri luoghi, invece, non ci sono cartelli che indicano norme da rispettare per la sicurezza e gli

estintori sono composti da secchi ricolmi di sabbia pronti da usare in caso di bisogno. (Intervista 12)

Se ci concentriamo sulla segnaletica necessaria per muoversi in città e/o per la sicurezza sui luoghi di lavoro, troviamo in Bangladesh, all'interno del volume *Bangladesh road sign manual* del 2000, alcuni cartelli che sono identici a quelli impiegati a livello internazionale, come il segnale dello stop. Tuttavia, la scritta all'interno del segnale stesso può essere assente [fig. 3], essere redatta tramite l'alfabeto bangladese o in lingua inglese. Il segnale che indica il divieto di svoltare a destra [fig. 4] o la presenza di scuole sono i medesimi che possiamo trovare anche in Italia [fig. 5].

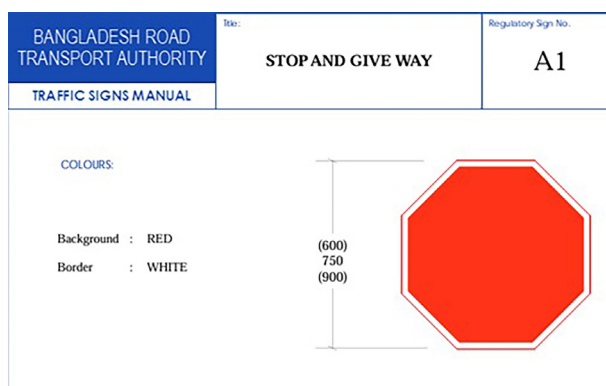


Figura 3 Possibile segnale di Stop in Bangladesh

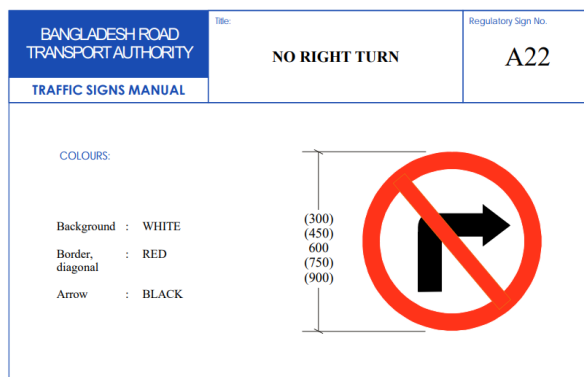


Figura 4 Segnale di divieto di svolta a destra

5 • Aspetti culturali e implicazioni didattiche nei sillabi per apprendenti bangladesi

BANGLADESH ROAD TRANSPORT AUTHORITY TRAFFIC SIGNS MANUAL	Title: CHILDREN	Warning Sign No. B25
COLOURS: Background : WHITE Border : RED Diagram : BLACK	600 (750) (900) (1200) 	

Figura 5 Segnale che indica la presenza di scuole e bambini

Di seguito possiamo notare, invece, alcuni segnali stradali che si possono trovare solo in Bangladesh, sempre tratti dallo stesso Manuale, come il segnale 'divieto alle *rikaśā*' di accedere' [fig. 6], o l'indicazione di un luogo che offra cure mediche di primo soccorso [fig. 7].

BANGLADESH ROAD TRANSPORT AUTHORITY TRAFFIC SIGNS MANUAL	Title: NO RICKSHAWS	Regulatory Sign No. A9
COLOURS: Background : WHITE Border, diagonal : RED Rickshaw : BLACK	(450) 600 (750) 	

Figura 6 Segnale che indica il divieto per le *rikaśā*

7 Le *rikaśā* রিকশা sono mezzi di trasporto a pagamento a tre ruote trainate da un conducente che nella parte frontale pedala seduto su di una sella, come se fosse la parte anteriore di una bicicletta mentre sul retro, sulle restanti due ruote è presente una struttura semi coperta sulla quale si siedono i passeggeri. Le *rikaśā* sono uno dei mezzi più diffusi del Bangladesh, spesso colorate con raffigurazioni di natura o animali. Esistono infatti scuole di arte in cui si impara a dipingere questo particolare mezzo di trasporto.

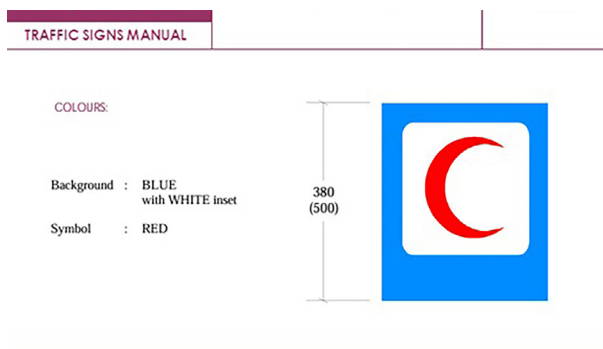


Figura 7 Segnale che indica la presenza di luoghi che offrono cure di primo soccorso

Se si desiderasse approfondire i segnali relativi a normativa stradale e a indicazioni di luoghi pubblici, rimandiamo al manuale del Governo del Bangladesh prima menzionato.

Per quanto riguarda invece le prescrizioni mediche riguardanti i medicinali da assumere, sempre grazie ad alcuni intervistati sappiamo che, nel caso si tratti di persone poco scolarizzate solitamente i medici o le farmacie, ritagliano il blister della medicina negli angoli tante volte quante la dose va assunta durante la giornata. Se per esempio una medicina deve essere assunta tre volte al giorno, a colazione, a pranzo e a cena, il blister sarà tagliato in tre dei suoi angoli, come si può osservare dalla seguente figura [fig. 8]:



Figura 8 Immagine di una prescrizione di medicinali per persone poco scolarizzate

5.3.10 L'ora in cui sono serviti i pasti

Sempre in merito ai descrittori specifici relativi ai pasti, sia operatori sociali sia docenti ci hanno riportato che presumono che l'orario dei pasti sia differente per molte famiglie bangladesi. Tramite il lavoro con la comunità e gli intervistati, infatti, ci è stato confermato che solitamente si pranza verso le ore 15:00 del pomeriggio, i bambini fanno merenda e poi un 'riposino' dopo le ore 18 e la cena avviene solitamente intorno alle ore 22:00. Numerose docenti ci hanno raccontato di trovarsi spesso in difficoltà nella comunicazione con famiglie di origine bangladesi poiché notano che, quando i bambini escono da scuola, intorno alle ore 15:30 alla scuola dell'infanzia o alle ore 16:30 alla scuola primaria, diversi genitori li attendono con scatole piene di riso e carne o riso e verdure o sacchetti di patatine e merendine. Le maestre ci hanno riportato che le mamme temono che i figli non mangino abbastanza a scuola dato che, essendo abituati a pranzare più tardi, sia meglio preparare loro cibo per l'uscita da scuola. Alcune mamme ci hanno confermato la preoccupazione di non capire a che ora siano serviti i pasti poiché, per esempio alla scuola dell'infanzia, alcuni bambini mangiano alle ore 11:45, altri alle 12:45 e così via, in turni diversi, e di non capire che cosa si mangi. Dato il timore che i figli non concludano il pranzo viene spesso preparato del riso. Una mamma ci ha raccontato che

Per noi, comunque, mangiare significa mangiare riso. Se mangio pasta e torno a casa ho ancora fame e mi sembra di non aver mangiato. Preparo sempre del riso per i miei figli così si sentono più sazi e stanno meglio. C'è proprio un modo in bangla per chiedere se hai mangiato e si dice *tumi ki bhāta khēyēchō?* ভুমি কি ভাত খেয়েছো? (hai mangiato riso?). [...] Noi mangiamo tardi, io a casa cucino per il pranzo alle 1530. (Intervista 13)

Come ci ha spiegato una mediatrice linguistica e culturale, l'espressione che abbiamo appena menzionato, ovvero la domanda 'hai mangiato riso?' è molto familiare, colloquiale, si pone ai bambini quando tornano da scuola o a persone molto vicine alla famiglia e solitamente si pone in orario di pranzo.

Ricordiamo infine che un insegnamento fondamentale musulmano è ringraziare Dio anche prima di qualsiasi pasto dicendo prima di mangiare: *Bisamillāha* বিসমিল্লাহ, che letteralmente significa 'inizio a mangiare nel nome di Allah'. Una mamma ci ha raccontato che solitamente lo ripete a sua figlia prima di iniziare a mangiare perché se lo ricordi poi, quando i bambini e i ragazzi sono più grandi solitamente si dice in silenzio e non a voce alta davanti a tutti.

5.3.11 Racconti e storie illustrate

Come si nota nel descrittore del box 25, è fondamentale a livello A1 che gli studenti siano guidati da immagini, come illustrazioni presenti in alcune riviste, fiabe o albi illustrati per poter raccontare eventi, legati alla quotidianità o per comprendere una storia:

Box 25 A1 – Ricezione – Leggere per il piacere di leggere

È in grado di comprendere dei brevi racconti illustrati su attività quotidiane, se scritti in parole semplici. È in grado di comprendere a grandi linee testi brevi in storie illustrate, a condizione che le immagini lo/la aiutino a indovinare gran parte dei contenuti.

L'uso delle storie illustrate per narrare eventi e poterli mettere in ordine logico-cronologico è una metodologia impiegata spesso in contesti occidentali (Schieffelin, Ochs 2012). Numerose docenti ed educatrici ci hanno riferito di consigliare spesso a famiglie di origine bangladesi di leggere storie con immagini per facilitare l'acquisizione della L2 per i propri figli o di impiegare altre lingue. Nonostante ciò, riteniamo utile inserire un box di approfondimento su tale pratica educativa [box 26] per dettagliare alcune criticità che potrebbero riscontrare famiglie bangladesi rispetto all'uso di albi o storie illustrate.

Box 26 Approfondimento: racconti illustrati alla scuola dell'infanzia

A1 – Ricezione – comprensione generale

Box infanzia

Come anticipato, è cruciale prestare attenzione alla narrazione e al racconto di storie, pratica molto diffusa nelle scuole dell'infanzia. In primo luogo, si tratta di un'attività astratta che presuppone la conoscenza di un bagaglio lessicale ricco e la capacità di astrazione, di poter strutturare gli eventi in ordine logico, temporale. Si tratta di un'attività che prevede quindi la conoscenza della lingua italiana almeno da un livello A2. A un livello iniziale si può usare un testo, magari un albo illustrato, un testo senza parole o con poche parole e raccontare la storia o un fatto molto simile a vicende quotidiane e concrete dei bambini e che riprenda anche esperienze vissute (per esempio la storia di un bambino che mangia a scuola, che gioca in giardino con un suo compagno). In secondo luogo, a livello culturale, la narrazione delle storie così come più in generale l'educazione dei bambini, tra cui l'educazione linguistica, sono affidati a membri della famiglia allargata, spesso assenti nella migrazione. Sappiamo da precedenti studi (Schieffelin, Ochs 1984; 2012) che le diverse pratiche educative possono variare da società e cultura, inoltre, possono adattarsi a nuovi contesti della migrazione, dove, in assenza di figure di riferimento, abitudini condivise, membri della famiglia allargata, nuovi strumenti (per esempio la televisione), vengono modificate e rielaborate.

Per quanto riguarda la narrazione di storie, quindi, come affermato negli studi di Ochs, non sempre le madri o altri componenti della famiglia sono abituati a tale pratica educativa. Si potrebbe quindi negoziare con le famiglie per trovare la pratica migliore e percorribile. In alternativa si può, per esempio, far ascoltare delle filastrocche, favorire il gioco o gli incontri con altri bambini, ecc. In terzo luogo, è importante ricordare che il tasso di analfabetismo in Bangladesh è ancora abbastanza alto e che non tutte le famiglie residenti in Italia sono scolarizzate. Come abbiamo visto nell'introduzione, numerose persone sono analfabete e chi proviene da aree più rurali ha potuto accedere a un sistema scolastico differente. Alcune mamme potrebbero non saper leggere dato l'analfabetismo o la scarsa scolarizzazione (oltre alla difficoltà di avere scarsi materiali in lingua bangla a disposizione). Come ci ha raccontato una mamma che è tornata da un recente viaggio in Bangladesh, infatti

Oggi è più facile trovare libri e storie in lingua inglese, pochi rispetto ai libri che si vendono in Italia ma ci sono. Ma in generale le mamme preferiscono far vedere video con storie o cartoni sempre in inglese. (Intervista 14)

Sempre in riferimento al contesto scolastico, in particolare della scuola dell'infanzia e primaria, nella nostra ricerca è emerso di frequente che assistenti sociali, educatori o docenti domandassero a genitori bangladesi come mai sulle pareti di casa non fossero presenti immagini, disegni dei bambini o fotografie. Chiaramente tale pratica non riguarda tutte le famiglie provenienti dal Bangladesh ma può essere frequente. Se si tratta di famiglie musulmane, una possibile spiegazione può risiedere in un Hadith o Sunna del Corano, come ci ha riferito una nostra informatrice, esperta di religione islamica, i cui suggerimenti riportiamo di seguito

Nel libro 77, Sahih al-Bukhari 5949, Hadith 165, viene spiegato che le preghiere sono disturbate dalle immagini che distolgono il pensiero dalla contemplazione e impediscono agli angeli di entrare nelle stanze. Allo stesso modo viene spiegato che non è consentito pregare in luoghi dove vi siano cani. Infine, nella stessa Sunna si legge che Maometto avrebbe inoltre affermato che nel caso si desiderasse veramente disegnare o appendere figure, sarebbe stato meglio concentrarsi su raffigurazioni di oggetti inanimati che distoglierebbero meno l'attenzione durante le preghiere. (Intervista 15)

Proseguendo con indicazioni relative al contesto educativo, anche nel descrittore seguente tratto dal B1 **[box 27]** si sottolinea l'importanza per gli apprendenti di L2 di imparare a raccontare una storia, descrivendo sogni speranze e ambizioni:

Box 27 B1 – Produzione – Monologo articolato: descrivere esperienze

È in grado di riferire i particolari di un avvenimento imprevedibile, ad es. un incidente. È in grado di riferire la trama di un libro o di un film e di descrivere le proprie impressioni. È in grado di descrivere sogni, speranze e ambizioni. È in grado di descrivere avvenimenti, reali o immaginari. È in grado di raccontare una storia.

In ambito scolastico, riteniamo cruciale considerare le caratteristiche culturali precedentemente esplicitati e che potrebbero far sì che sia necessario un tempo maggiore per studenti di origine bangladesi per raggiungere l'obiettivo, ovvero l'acquisizione della lingua italiana o anche più semplicemente l'esecuzione di un compito in aula.

5.3.12 Leggere volantini e avvisi: la fermata del bus, la stazione**Box 28** Pre-A1 – Ricezione – Leggere per orientarsi

È in grado di comprendere semplici scritte di uso corrente come «Parcheggio», «Stazione», «Sala da pranzo», «Vietato fumare» ecc. È in grado di trovare informazioni su luoghi, date e prezzi su cartelloni, volantini e avvisi.

Per quanto riguarda le fermate degli autobus e le stazioni ferroviarie o degli autobus, precisiamo che non in tutti i centri abitati del Bangladesh sono presenti fermate dei mezzi pubblici. Spesso si può salire sui mezzi anche mentre sono in movimento. Ad esempio, sugli autobus a due piani è indicata sulla parte frontale la direzione di percorrenza.

Una volta a bordo, alcuni incaricati provvedono alla vendita dei biglietti in base alla destinazione.

Per quanto riguarda i treni, invece, sono presenti stazioni specifiche e sono previste diverse classi di viaggio (prima, seconda e terza). Riteniamo che considerare tali differenze possa essere importante per comprendere alcune possibili criticità che famiglie o persone neoarrivate dal Bangladesh possono incontrare.

5.3.13 Leggere istruzioni e comprendere annunci

Come affermato in precedenza, la scelta dei mezzi pubblici e la lettura dei diversi cartelli stradali come di annunci per muoversi in città è molto soggettiva, dipende dal grado di scolarizzazione, dalle esperienze enciclopediche di ogni individuo e dalle aree più o meno rurali di provenienza. I mezzi di trasporto sono differenti in Bangladesh, in alcuni casi sono presenti istruzioni su come scendere

o salire, su come sedersi o allacciare le cinture, in altri casi sono assenti. Se si sale su di una *rikasā*, per esempio, ovvero un mezzo di trasporto guidato da una persona come fosse una bici a più posti, o un CNG elettrico o a gas, anche il prezzo si può trattare, le regole di parcheggio o di assunzione di cibi e bevande sono a discrezione dell'autista e possono essere differenti rispetto a ciò che ci si aspetta in Italia. Ricordiamo inoltre che la guida è sulla sinistra, come in Inghilterra e che spesso le quattro frecce indicano che si può proseguire diritto, invece di fermarsi nel traffico.

Box 29 Pre-A1 – Ricezione – Leggere istruzioni

È in grado di comprendere brevissime e semplicissime istruzioni usate in contesti familiari e quotidiani come 'Vietato parcheggiare', 'Vietato introdurre alimenti o bevande' ecc., soprattutto se sono illustrate.

Box 30 A2 – Ricezione – Comprendere annunci e istruzioni

È in grado di comprendere ed eseguire una serie di istruzioni nello svolgimento di attività consuete e quotidiane, come in uno sport, in cucina ecc., purché si articoli lentamente e chiaramente. È in grado di comprendere annunci semplici (ad es. di un programma cinematografico o di un avvenimento sportivo, di un treno in ritardo), purché siano articolati chiaramente e lentamente. È in grado di afferrare l'essenziale in messaggi e annunci brevi, chiari e semplici. È in grado di comprendere semplici istruzioni su come andare da X a Y, a piedi o con mezzi pubblici. È in grado di comprendere delle istruzioni semplici su orari, date, numeri ecc., oltre che su compiti ordinari e consegne da eseguire.

Per quanto concerne la consegna di compiti da eseguire, ricordiamo anche che spesso l'espressione più usata è *Insha'Allah* ইনশা'আল্লাহ ovvero, 'se Dio vuole', 'se Dio desidera'. Ciò specifica che il futuro dipende dalla volontà di Dio e non sempre dagli uomini. È pertanto considerato rispettoso ed educato dire, per esempio 'Insha'Allah ci vediamo domani' o 'consegna questo lavoro domani, Insha'Allah'.

5.4 Interazione

Di seguito riportiamo alcuni descrittori [box 31-42] relativi all'interazione e inerenti al sillabo Pre-A1, A1 e A2 che pensiamo possano creare criticità nella comunicazione interculturale e in percorsi di didattica della lingua italiana come L2/LS.

5.4.1 Argomenti tabù. Il suo paese, i suoi studi

Box 31 A1 – Interazione orale – Conversazione

È in grado di comprendere espressioni di uso quotidiano finalizzate alla soddisfazione di bisogni elementari di tipo concreto, che un interlocutore comprensivo gli/le rivolge direttamente, pronunciandole chiaramente e lentamente e ripetendole.

È in grado di prendere parte a una conversazione semplice di natura fattuale e su un argomento prevedibile (ad es. il suo paese, la sua famiglia, i suoi studi ecc.).

È in grado di chiedere come stanno le persone e reagire alle notizie. È in grado di presentare qualcuno e usare espressioni elementari per salutare e congedarsi.

Come abbiamo già esplicitato nei precedenti descrittori relativi alla presentazione di se stessi, ricordiamo anche in questo caso la complessità che a volte persone di origine bangladesi possono incontrare nell'espone la propria età ma anche il paese di origine e i propri studi. Come anticipato esistono diversi stereotipi sulla provenienza geografica e si tende a raccontare tra diversi membri della comunità bangladesi che chi proviene da zone del Sud sia meno scolarizzato e sia cresciuto in zone estremamente rurali. Per questo motivo alcune persone preferiscono dire che provengono da Dacca, capitale, o direttamente dal Bangladesh per evitare questa informazione dato il timore di essere giudicati negativamente. La stessa situazione si può verificare per quanto riguarda gli studi. Chi ha frequentato scuole coraniche può temere a volte il giudizio negativo dei docenti in quanto potrebbero pensare che in tali scuole si studi solo il Corano. In alcune di esse come sappiamo dai documenti del governo Bangladesi è possibile, in altre, invece, si studiano tutte le discipline. Chi proviene da aree rurali potrebbe dire di aver frequentato otto anni di scuola ma omettere la frequenza per poche ore al giorno o l'assenza prolungata durante periodi come i monsoni e allagamenti conseguenti. Per questo motivo si tratta spesso di argomenti considerati tabù, così come lo possono essere la politica del paese, la religione professata, i rapporti uomo-donna, il terzo genere o le relazioni moglie e marito.

5.4.2 Salutare e congedarsi

Sempre in merito al descrittore del box 32 e 33, riportiamo che nella lingua bangla si possono riscontrare diversi tipi di saluti ma quelli più diffusi sono solitamente in lingua araba, data la prevalenza della religione islamica, come *Āsasālāmu ālā'ikuma* আসসালামু আলাইকুম, utilizzato quando si incontra qualcuno, all'arrivo. Per congedarsi, invece, si saluta solitamente con il saluto islamico *Khōdā hāphēja* খোদা

হাফেজ a cui si risponde con *Allah Hafez* আল্লাহ হাফেজ. In entrambi i casi si augura pace e il meglio alla persona che si saluta.

Box 32 Descrittori supplementari Pre-A1 – Conversazione e discussione online

È in grado di stabilire semplici contatti sociali online utilizzando le forme di cortesia più semplici e le più comuni per i saluti.

Box 33 Pre-A1 – Interazione orale – Conversazione

È in grado di comprendere e utilizzare delle formule fisse come “Sì”, “No”, “Scusa/Scusi”, “Prego”, “Grazie”, “No grazie”, “Mi dispiace”.
È in grado di riconoscere semplici saluti. È in grado di salutare, dire il suo nome e congedarsi in modo semplice.

Per quanto riguarda i saluti, ci teniamo a sottolineare un aspetto non verbale della comunicazione. Solitamente tra uomini è ben visto socialmente darsi la mano e abbracciarsi e così tra donne mentre tra uomo e donna non è considerato educato, anche secondo indicazioni specifiche dell'Islam. Se un uomo e una donna si incontrano è possibile salutarsi mettendo la mano destra sul cuore invece di stringersi la mano. Tuttavia, sono numerosi gli uomini e le donne che abbiamo incontrato a Venezia durante le nostre ricerche e che si danno la mano in diverse situazioni comunicative. Pertanto, la pratica culturale varia molto a seconda della persona.

Inoltre, una signora bangladesa di religione cattolico-cristiana ci ha comunicato che la sua preferenza nell'utilizzo del saluto in lingua araba poiché preferisce che nella società non si sappia che professa una religione differente. Come anticipato nel paragrafo 3.5.1 la religione resta ancora spesso per alcune famiglie un tema tabù. Di seguito si riporta un estratto dell'intervista con Samia:

Preferisco salutare con *Āsasālāmu ālā'ikuma* per non far capire che sono di un'altra religione. In questo modo nessuno lo sospetta e nessuno parla male di me. A volte è meglio non raccontare tutto e far pensare che siamo musulmani [...] preferisco salutare come saluta la maggior parte delle persone. (Intervista 16)

Oltre ai saluti in lingua araba, se si hanno conversazioni con cittadini/e bangladesi induisti si possono trovare altri saluti come *nomoshkar* नमस्कार che deriva dal sanscrito e letteralmente significa 'mi inchino a te'.

Anche l'inglese viene molto impiegato con formule come *hello* o *bye bye* in particolare tra i bambini che frequentano le scuole o bambini che arrivano dal Bangladesh e che in precedenza avevano frequentato scuole private inglesi o americane.

5.4.3 Chiedere da mangiare e da bere

Per quanto riguarda aspetti relativi alla richiesta di cibo o di bevande, sottolineiamo l'uso in lingua bangla della stessa parola, lo stesso verbo, per esprimere ciò che si mangia, ciò che si beve e più in generale ciò che viene ingerito. Il verbo è sempre *khā'ō* খাও (mangiare) per espressioni come 'io mangio', 'io fumo' o 'io bevo'. Tali differenze tra i verbi in italiano e in bangla possono portare a volte ad alcune incomprensioni soprattutto nella comunicazione scuola/famiglia o in possibili valutazioni presso logopedisti e/o studi di neuropsichiatria in cui nei test venga chiesto ai bambini di individuare chi mangia o di escludere chi beve.

Per quanto riguarda, invece, i descrittori selezionati [box 36-37], vediamo di seguito alcune abilità che vengono richieste agli apprendenti di italiano:

Box 34 Pre-A1 – Interazione orale – Transazioni per ottenere beni e servizi

È in grado di fare semplici acquisti e/o ordinare da mangiare o da bere, indicando con il dito o aiutandosi con altri gesti mentre parla.

Box 35 A1 – Interazione orale – Transazioni per ottenere beni e servizi

È in grado di chiedere e dare qualcosa a chi la chiede.
È in grado di chiedere da mangiare e da bere, utilizzando espressioni semplici.
È in grado di cavarsela con numeri, quantità, costi, orari.

Per quanto riguarda cibi e bevande, tuttavia, vorremmo riportare le parole di una mediatrice, la quale ci ha spiegato che spesso per persone di origine bangladesi è complesso comprendere quando si tratta di primo o secondo piatto perché solitamente un pasto bangladesi è composto da un'unica portata, che comprende prevalentemente riso accompagnato da carne *hālāla* হালাল (lecito, permesso), verdure, uova, pesce e legumi come il *dāla* ডাল (lenticchie), lenticchie gialle molto presenti nella cucina bangladesi. Si mangia solitamente tutto insieme mescolando il riso con il resto dei cibi presenti nel piatto. Una mediatrice intervistata suggeriva alle maestre delle scuole, pertanto

Quando dite alle mamme o alle famiglie che il figlio ha mangiato solo il primo piatto o il secondo piatto e non contorno, per noi è difficile da capire perché per noi il piatto è unico e si mangia tutto insieme. Bisognerebbe dire alle persone per esempio: 'tuo figlio oggi ha mangiato solo il riso o solo la pasta e un po' di pesce'. In questo modo le famiglie capirebbero meglio e forse le mamme sarebbero meno ansiose di dare da mangiare ai bambini appena escono da scuola. (Intervista 17)

Desideriamo anche indicare che solitamente numerose famiglie bangladesi sono abituate a mangiare con le mani, in particolare si mangia con la mano destra, con la quale si mescolano i diversi cibi presenti nell'unico piatto. Le persone, ma in generale i bambini, solitamente vengono imboccati. Imboccare è un gesto d'amore e di cura che spesso viene interpretato da parte di alcuni docenti e operatori sociali come una mancanza di autonomia dei bambini.

Secondo un proverbio indiano, diffuso anche in Bangladesh e presente anche in un Hadith, ovvero una delle numerose narrazioni relative a 'detti o fatti del Profeta', così come spiegato nell'enciclopedia Treccani, l'educazione dei bambini e la loro autonomia inizia attorno ai sette anni. Un referente di un centro di preghiera ci ha infatti raccontato che secondo la sua conoscenza

Nella nostra cultura di solito un bambino inizia a mangiare da solo e ad essere più autonomo quando ha sette anni. Un Hadith dice che 'gioca con il tuo bambino fino a sette anni', 'da sette a quattordici anni inizia a fargli vedere qualcosa e dai quattordici anni deve iniziare a fare da solo'. (Intervista 18)

In generale, si imboccano con le mani a vicenda gli sposi il giorno del matrimonio, si imbecca con le mani una persona ammalata, un parente prossimo che non si vede da tempo, un amico di famiglia, un figlio che è piccolo o che 'deve studiare per non far perdere il tempo durante lo studio delle materie', così come ci ha raccontato una mamma.

Questa pratica educativa spesso crea malintesi all'interno delle scuole e tra famiglie e si necessita di negoziazioni di spiegazioni e di esplicitazioni di diverse aspettative e punti di vista. A volte, tali negoziazioni sono necessarie in particolare alla scuola dell'infanzia dato che si tratta di una scuola nella quale ci si aspetta, secondo il sistema italiano, che i bambini imparino a mangiare da soli e non ad essere imboccati.

Un altro aspetto che vorremmo sottolineare è il tema relativo ai pasti e alle bevande durante il mese del Ramadan. In alcune scuole del veneziano diversi bambini bangladesi seguono il Ramadan fin dalle scuole primarie ma le famiglie dimenticano o spesso volte non sanno, che è necessario avvisare la mensa per cancellare i pasti in modo da non ricevere il conteggio della mensa a fine mese non avendone usufruito. Il tema del Ramadan nelle scuole ha sollevato diverse criticità tra famiglie e docenti. Sugeriamo di negoziare con le famiglie e di domandare in anticipo come e cosa poter realizzare e come comportarsi in vista del mese in cui è previsto il digiuno. Il Ramadan è uno dei pilastri dell'Islam che prevede il digiuno di cibo e acqua durante un intero mese dall'alba al tramonto mentre si può bere e mangiare quando tramonta il sole. Solitamente il digiuno si rompe nel momento dell'*iftar* ইফতার (pasto serale con cui si rompe il

digiuno dal Ramadan) con un dattero, secondo quanto prescritto nel Corano, date le sue proprietà, vitamine e zuccheri in particolare. Per un approfondimento sul Ramadan e sulle pratiche educative legate anche a cibi e alimenti si veda Lanza di Scalea 2021.

Desideriamo mettere in risalto l'importanza nella cultura bangladesese che ha l'offerta di cibo o bevande. Come ci ha detto una mediatrice intervistata

È un aspetto culturale molto importante, si chiede se vuoi mangiare cibo o bere qualcosa a qualsiasi ora. In Italia si fa questa domanda di solito se è orario di cena o di pranzo e si offre da mangiare. Ma se in Bangladesh una persona arriva a casa di un'altra di notte, per esempio alle 10, anche se non è in orario di pasto, si offre sempre o succo, o dolcetti, *miṣṭi মিষ্টি* (dolci) o frutta. Si devono offrire sempre almeno due cose, come per esempio un dolce e un succo o un succo e frutta. Rifiutare tali offerte è un gesto considerato maleducato. Si può rifiutare se non si sta bene, se si ha appena mangiato e si conosce le persone dicendo magari 'grazie ma non posso davvero ho appena cenato, non riesco proprio' ma se non si avvisa prima e si rifiuta dopo che è stato preparato cibo o qualcosa da bere è maleducazione. (Intervista 19)

Come abbiamo spiegato nel paragrafo dedicato al rifiuto verbale, anche in questo caso mettiamo in evidenza come, secondo un'educazione formale, sia importante rifiutare due o tre volte quanto offerto e poi accettare.

5.4.4 Indicare il tempo

Per quanto riguarda l'indicazione del tempo, la strutturazione di un evento in ordine logico cronologico e per quanto concerne la precisazione rispetto ai giorni della settimana e alla quantità, ai numeri e alla descrizione in termini molto semplici di luoghi persone o eventi in ordine temporale, riteniamo che alcuni descrittori [box 36-42] siano fondamentali da analizzare poiché contengono alcune possibili criticità che successivamente descriveremo:

Box 36 A1 – Interazione orale – Scambio d'informazioni

È in grado di comprendere domande e istruzioni che gli/le vengono rivolte direttamente e lentamente e di seguire semplici indicazioni. È in grado di rispondere a domande semplici e di porne di analoghe, prendere l'iniziativa e rispondere a semplici enunciati in aree che riguardano bisogni immediati o argomenti molto familiari.

È in grado di rispondere a domande su se stesso/a, dove vive, la gente che conosce, le cose che possiede e porre domande analoghe. È in grado di indicare il tempo usando espressioni quali “la settimana prossima”, “venerdì scorso”, “a novembre”, “alle tre”. È in grado di indicare, in modo limitato, numeri, quantità e costi. È in grado di indicare il colore di un vestito o di altri oggetti comuni ed è in grado di chiedere di che colore sono.

Box 37 A2 – Produzione – Monologo articolato: descrivere esperienze

È in grado di raccontare una storia o descrivere qualcosa elencandone semplicemente i punti.
 È in grado di descrivere aspetti quotidiani del proprio ambiente (ad es. la gente, i luoghi, esperienze di lavoro o di studio). È in grado di descrivere, brevemente e in modo elementare, avvenimenti e attività. È in grado di descrivere progetti e accordi presi, abitudini e comportamenti di routine, attività svolte in passato ed esperienze personali.
 È in grado di usare una lingua semplice per fare brevi asserzioni su oggetti e cose che possiede e fare confronti. È in grado di spiegare che cosa gli/le piace o non piace rispetto a un oggetto o una situazione. È in grado di descrivere la propria famiglia, le condizioni di vita, la propria formazione, il lavoro attuale o quello svolto in precedenza.
 È in grado di descrivere, in termini semplici, persone, luoghi e cose che possiede. È in grado di descrivere ciò che sa fare bene e meno bene (ad es. nello sport, nei giochi, nelle diverse abilità e materie). È in grado di descrivere brevemente i propri progetti da realizzare nel fine settimana o durante le vacanze.

L'indicazione del tempo di riferimento si può ritrovare anche nel sillabo A1 alla voce ‘situare gli eventi nel tempo’ in relazione all'espressione di concetti come ‘ieri’, ‘oggi’ o ‘domani’. A questo proposito menzioniamo che in alcune formule più colloquiali e meno formali le parole ieri, oggi e domani, che esistono in lingua, vengono sostituite dalla generica parola ‘tempo’ ovvero *kāl* কাল (tempo). Riportiamo un estratto di conversazione tra la ricercatrice e una signora intervistata, Rumana mentre si teneva un dialogo tra più persone:

Ricercatrice: ma scusa prima ho sentito che usavi *kālakē* কালকে (domani) per parlare di domani, adesso invece mi pare che tu stia usando *kālakē* per parlare di ieri? Ho capito male io e ho sentito male io la parola *kālakē*?

Rumana: [sorride] no, hai ragione, hai sentito bene *kālakē*. *kālakē* letteralmente significa ‘tempo’ ma si usa anche per indicare ieri o oggi o domani.

Ricercatrice: ma non ci sono le parole per indicare ieri, oggi o domani?

Rumana: sì ci sono ma è più semplice abbreviare con la parola *kālakē*.

Ricercatrice: e come sai quando state parlando di qualcosa è già successo o deve succedere?

Rumana: beh dipende dalla frase, si capisce anche dai verbi se stai parlando di una cosa nel passato o nel futuro. (Intervista 20)

Anche una mediatrice coinvolta nella ricerca ci ha spiegato che

Quando parli del passato o del futuro ti dicono sempre *kāl* sia per domani sia per ieri. Se fai una domanda nel passato, capisci che ci si riferisce a 'ieri'. Se fai una domanda relativa ai prossimi giorni significa 'domani'. La risposta dipende dalla domanda. In realtà sarebbe giusta la forma *kālakē* কালকে ma molte persone usano *kāl*, una variante più dialettale e colloquiale. (Intervista 21)

5.4.5 Esporre la natura di un problema a un operatore sanitario

Sono temi tabù il corpo, in particolare gli organi genitali e i rapporti uomo-donna così come il ciclo mestruale e la menopausa anche all'interno della stessa famiglia e tra genitori e figli/e. L'uso del linguaggio del corpo può essere critico per poter trasmettere il luogo in cui si ha dolore e che dolore si abbia. Si potrebbe indicare in generale la pancia per indicare sia un dolore da ciclo mestruale, un dolore allo stomaco o un dolore alla vescica.

Spesso numerose donne che non parlano la lingua italiana vanno accompagnate alle visite mediche da figli o mariti che parlano italiano che però non sempre riescono o possono tradurre tutto ciò di cui si parla in una conversazione come viene invece richiesto dai descrittori dei sillabi seguenti e che abbiamo selezionato:

Box 38 A1 – Interazione orale – Intervistare ed essere intervistati

In un'intervista è in grado di indicare i dati personali rispondendo a domande semplici e dirette, formulate molto lentamente e in modo chiaro e diretto in un linguaggio privo di espressioni idiomatiche. È in grado di esporre in una lingua semplice la natura di un problema a un operatore sanitario e rispondere a domande semplici come "Ti/Le fa male qui?", anche se deve fare ricorso alla gestualità e al linguaggio del corpo per farsi comprendere meglio.

Box 39 A2 – Interazione orale – Transazione per ottenere beni e servizi

È in grado di chiedere di persona un appuntamento per una visita medica e comprendere la risposta. È in grado di segnalare la natura di un problema a un operatore sanitario, eventualmente aiutandosi con i gesti e il linguaggio del corpo.

5 • Aspetti culturali e implicazioni didattiche nei sillabi per apprendenti bangladesi**Box 40** A2 – Interazione orale – Intervistare ed essere intervistati

È in grado di descrivere a un medico sintomi e disturbi molto semplici come quelli di un raffreddore o di un'influenza.
In un'intervista è in grado di rispondere a semplici domande e di reagire a semplici asserzioni. È in grado di indicare in una lingua semplice la natura di un problema a un operatore sanitario, utilizzando eventualmente gesti e il linguaggio del corpo.

Box 41 B1 – Attività di interazione orale – Intervistare ed essere intervistati

È in grado di descrivere dei sintomi in un modo semplice e chiedere consigli quando usufruisce del servizio sanitario ed è in grado di comprendere la risposta, a condizione che sia data in una lingua chiara e di uso quotidiano. È in grado di usare un questionario preparato per condurre un'intervista strutturata aggiungendo spontaneamente qualche domanda di approfondimento.

L'uso di gesti o di immagini può facilitare la comunicazione tra parlanti bangladesi e operatori sociosanitari sapendo tuttavia che numerose persone sono analfabete o poco scolarizzate e che non tutte potrebbero aver studiato scienze, biologia o medicina e che, in generale, potrebbero non possedere nozioni specifiche relative al proprio corpo, in particolare per quanto riguarda le donne. È fondamentale quindi impiegare immagini, plastici, oggetti, foto autentiche, anche all'interno dei consultori o di spazi sanitari, per rendere immediatamente chiaro il messaggio da trasmettere. Solitamente, se si tratta di donne accompagnate da un familiare uomo a una visita ginecologica, per esempio, così come ci è stato raccontato da un'operatrice, l'accompagnatore chiede di restare durante la visita. Se si tratta di sedute di fisioterapia, invece, ci è stato detto che numerose donne accettano i trattamenti purché possano restare vestiti in abiti da ginnastica comodi e gli esercizi si eseguano tra sole donne. Sempre secondo un'altra intervista a un'operatrice del consultorio è emersa l'importanza di lavorare per la prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili, di promuovere corsi preparto, allattamento, e pap test che molto spesso non vengono conosciuti né eseguiti.

Secondo una informatrice bangladesa, infatti

Nel nostro paese il sistema sanitario pubblico non funziona, è molto pericoloso. Solitamente si pagano ospedali o medici privati. Non ci sono pediatri pubblici o ginecologi pubblici. Esistono servizi simili al consultorio ma sono sempre a pagamento e privati. Anche per i parti, di solito preferiamo richiedere un cesareo, che costa circa 300 euro, e così siamo sicure di essere seguite da un medico specializzato. (Intervista 22)

La richiesta del cesareo tra donne in gravidanza provenienti dal Bangladesh è sempre più alta e, come spiegato in ospedale o da ostetriche con cui abbiamo avuto la possibilità di confrontarci, l'idea generale che spesso viene trasmessa è che con il cesareo si garantisca un parto più sicuro, quando non si considerano invece altri rischi per la madre e per il bambino. Un medico bangladesi ci ha spiegato che nel paese di origine ogni medico del villaggio ha come mandato spostarsi nelle diverse aree rurali per fornire informazioni pratiche sulla contraccezione, parto, cura e crescita dei figli e salute riproduttiva dell'uomo e della donna e con lui solitamente lavora un gruppo di ostetriche. Una delle maggiori criticità è proprio spiegare la differenza tra parto naturale e parto cesareo cercando di fornire più informazioni possibili per l'*empowerment* delle donne.

Per concludere questo aspetto relativo all'espressione di un problema a un operatore sanitario, riprendiamo un altro estratto di intervista relativa a una conversazione avvenuta in ospedale durante la quale un'ostetrica ci ha detto che

Le donne partoriscono e poi pretendono che venga fatto tutto per loro. Suonano il campanello continuamente per chiedere anche solo un bicchiere d'acqua. Pretendono che ci occupiamo dei loro bambini e vengono visitate da tanti parenti che portano cibo e regali. (Intervista 23)

Dalle parole dell'ostetrica si evince una visione del parto e della responsabilità condivisa del bambino o della bambina appena nata/o da parte di tutta la comunità allargata e della famiglia estesa. Risulta chiaro che in una situazione di migrazione all'interno della quale alcune famiglie ancora non hanno l'appoggio di una rete familiare e sociale che potrebbero avere in Bangladesh la responsabilità di gestione dei bambini viene affidata o unicamente alle madri o viene condivisa con i padri o si cercano altre figure di riferimento come, per esempio, le ostetriche le pediatre o altri operatori sociosanitari.

Per quanto riguarda il descrittore relativo al B1, la descrizione dei sintomi precisa potrebbe richiedere particolari approfondimenti sulla differenza tra sintomi, disturbi, malattie e una precisazione, come già menzionato, delle diverse parti del corpo. Inoltre, l'uso di un questionario potrebbe non essere chiaro per persone poco scolarizzate o analfabete.

5.4.6 Presentare un reclamo

Nel sillabo B1 troviamo il seguente descrittore **[box 42]** relativo alla descrizione di merci, articoli acquistati e possibilità di fare un reclamo:

Box 42 A1 – Attività di interazione orale – Transazioni per ottenere beni e servizi

È in grado di chiedere in un negozio spiegazioni sulla differenza tra due o più prodotti che servono alla stessa cosa così da prendere una decisione facendo domande di precisazione se necessario. È in grado di far fronte a situazioni meno abituali nei negozi, negli uffici postali, nelle banche (ad es. per restituire un oggetto acquistato di cui non è soddisfatto/a). È in grado di fare un reclamo.

Secondo gli informatori che hanno partecipato alla nostra indagine, ci è stato comunicato che in Bangladesh non sempre è possibile fare un reclamo. Dal momento che esistono esercizi commerciali sia pubblici che privati, come bazar o minimarket, le modalità di interazione con i clienti possono variare in base alla tipologia di gestione che può essere privata o statale e alle normative vigenti o alle regole interne dei singoli locali. In alcuni contesti, è generalmente possibile rivolgere domande, richiedere chiarimenti sui prodotti oppure domandare la sostituzione di un articolo danneggiato, in altri, invece, ciò non è sempre realizzabile, come illustrano le parole che seguono

In Bangladesh esiste il diritto per i consumatori a cui ci si può rivolgere per un reclamo, se, per esempio, ho comprato un prodotto ma dentro alla confezione non c'era quello che cercavo. Si tratta però di aspetti più amministrativi relativi a negozi gestiti dalla pubblica amministrazione. Ma in Bangladesh ci sono anche tanti negozi privati. A volte, se non apri la confezione, ti ridanno soldi o cambiano il prodotto a meno che non ci sia un errore da parte del negoziante (ognuno ha le sue regole, per esempio una persona gentile ti chiede scusa, una persona non gentile può essere che non restituisca un prodotto che magari è anche scaduto). (Intervista 24)

Riteniamo pertanto importante spiegare il funzionamento degli esercizi commerciali in Italia, e del funzionamento dei reclami.

5.5 Mediazione e competenza plurilingue e pluriculturale

5.5.1 Esprimere emozioni

Secondo un insegnamento religioso musulmano, così ci spiega un informatore, solitamente esprimere le proprie emozioni apertamente e in pubblico non è visto come un segno di buona educazione da parte di alcune famiglie bangladesi. Al contrario, esprimere le proprie emozioni è più spesso considerato un tabù culturale. Di solito, come leggiamo dalla voce dell'intervistato,

secondo la nostra religione, in qualsiasi situazione e in qualsiasi momento, indipendentemente dalla situazione che stai vivendo, se è bella o brutta, si ringrazia Allah, Dio, perché sicuramente ci saranno altre persone che stanno vivendo un momento peggiore del tuo. Per questo motivo, quando una persona mi chiede ‘stai bene?’ di solito si risponde *Āmi bhālō āchi* আমি ভালো আছি (sto bene), *Alhamdulillah* আলহামদুলিল্লাহ (grazie a Dio). La frase di risposta completa, quindi, è ‘sto bene bene grazie a Dio’. (Intervista 25)

Come leggiamo dai descrittori [box 43-44], tuttavia, l’espressione di base di alcune emozioni viene richiesta in lingua italiana:

Box 43 A1 – Attività di mediazione – Mediare a livello testuale. Esprimere un’opinione, un commento personale rispetto a testi creativi e letterari

È in grado di utilizzare semplici parole/segni ed espressioni per dire quali emozioni l’opera gli/le ha suscitato.

Sempre grazie al nostro informatore, abbiamo saputo che in seguito alla prima domanda, è possibile porre una seconda, per andare più in profondità e sapere se la persona sta bene di salute o di spirito. Si può rispondere, per esempio, alla seconda domanda, ‘come stai di salute, di animo ecc.’: *āmāra mana khārāpa* আমার মন খারাপ (non sto bene di umore, o di salute); *āmi asustha* আমি অসুস্থ (non sto bene di salute) dato che la parola *asustā* significa ‘salute’.

In terzo luogo, se un medico ha necessità di porre domande più specifiche è possibile poi spiegare le ragioni del malessere, sia di tipo fisico sia mentale, come tristezza, depressione, rabbia, ecc.

A livello B1, è richiesto in lingua italiana anche l’identificazione con personaggi di narrativa e di romanzi e le interpretazioni delle proprie emozioni, come leggiamo nel seguente descrittore

Box 44 B1 – Attività di mediazione – Mediare a livello testuale. Esprimere un’opinione, un commento personale rispetto a testi creativi e letterari

È in grado di collegare le emozioni provate da un personaggio di un’opera con le emozioni di cui ha avuto esperienza. È in grado di descrivere le emozioni provate a un certo punto della narrazione, ad es. i momenti in cui ha provato ansia per un personaggio, e spiegare perché. È in grado di spiegare brevemente le sensazioni e le opinioni che un’opera gli/le ha suscitato. È in grado di descrivere la personalità di un personaggio. È in grado di descrivere i sentimenti di un personaggio e di spiegarne le ragioni.

Sempre grazie al commento di una nostra intervistata ci è stato spiegato che non sempre nella cultura bangladesi può essere

considerato educato esprimere le proprie emozioni ma soprattutto identificarsi con quelle provate da una seconda o terza persona, come nel caso del romanzo. Spiegare ciò che prova una persona, sostituendosi ad essa può essere considerato poco adeguato e non sempre accettato nella società. Come leggiamo nelle righe seguenti, tuttavia, trattandosi di un romanzo, e spiegando in classe che non viene richiesta un'interpretazione delle emozioni di una persona reale ma di un personaggio fittizio, è possibile porre la domanda ma può essere che qualcuno non desideri fornire una risposta

si può chiedere in classe perché si tratta di un altro personaggio e non di sé ma non tutti sono pronti a condividere le proprie emozioni; quindi, non è detto che dicano come si sentirebbero al posto dei personaggi. Qualcuno non vorrà stare nei panni degli altri, qualcuno sì, ma la domanda si può fare sempre, non è detto che si abbia una risposta. (Intervista 26)

5.5.2 Esprimere comprensione tramite espressioni come 'capisco' o 'tutto bene?'

Con riferimento alle pratiche culturali, diversi informatori hanno confermato che l'utilizzo di formule quali 'ha capito?' o 'va tutto bene?' non è generalmente considerato scortese.

Tuttavia, può accadere che alcune persone dichiarino di aver compreso, pur non avendo in realtà colto pienamente il contenuto della richiesta; analogamente, in ambito scolastico, può verificarsi che uno studente affermi di aver capito un esercizio anche quando ciò non corrisponde al vero. In determinati contesti culturali, infatti, dichiarare di non aver compreso può essere percepito come un'implicita attribuzione di responsabilità al docente, quasi a suggerire che la spiegazione non sia stata sufficientemente chiara.

Per evitare di mettere l'interlocutore in una posizione di difficoltà o imbarazzo, si tende pertanto a fornire una risposta affermativa, diversamente da quanto presupposto in alcuni descrittori relativi alla competenza comunicativa in lingua italiana.

Box 45 A1 – Attività di mediazione – Mediare a livello concettuale. Facilitare la comunicazione in situazioni delicate e conflittuali

È in grado di riconoscere quando gli interlocutori sono in disaccordo o se qualcuno ha un problema ed è in grado di usare semplici parole ed espressioni memorizzate (ad es. "Capisco" o "Tutto bene?") per mostrare comprensione.

5 • Aspetti culturali e implicazioni didattiche nei sillabi per apprendenti bangladesi**Box 46** A2 – Attività di produzione orale – Discorsi rivolti a un pubblico

È in grado di fare un'esposizione breve, preparata e provata in precedenza, su un argomento relativo alla sua vita quotidiana e di dare brevemente motivazioni e spiegazioni di opinioni, progetti e azioni. È in grado di far fronte a un numero limitato di semplici domande di precisazione. È in grado di fare una esposizione breve ed elementare, preparata e provata in precedenza, su un argomento familiare. È in grado di rispondere in modo lineare a semplici domande di precisazione, purché possa chiederne la ripetizione e farsi aiutare nella formulazione della risposta.

Box 47 A2 – Attività di interazione orale – Conversazione

È in grado di intervenire in una conversazione su argomenti familiari, senza essersi preparato in precedenza. In una conversazione su temi quotidiani, è in grado di seguire un discorso chiaramente articolato che gli/ le viene rivolto personalmente, anche se a volte deve chiedere la ripetizione di certe parole/segni.

Una strategia è quindi chiedere alle persone di riformulare quanto detto, spostare la responsabilità su di sé, e impiegare frasi come 'per verificare se mi sono spiegato bene, proviamo a ripetere insieme cosa fare, proviamo a riassumere insieme'. Allo stesso modo, per quanto riguarda il livello B1 leggiamo che in italiano è importante esprimere le proprie idee, opinioni, accordo e disaccordo **[box 48]**:

Box 48 B1 – Attività di interazione orale – Discussione informale, tra amici

Discutendo di argomenti di proprio interesse, è in grado di esprimere o sollecitare punti di vista e opinioni personali. È in grado di far comprendere le proprie opinioni e reazioni quando si tratta di risolvere un problema o di questioni pratiche quali dove andare, che cosa fare o come organizzare un'attività (ad es. un'uscita). È in grado di esprimere educatamente convinzioni e opinioni, accordo e disaccordo.

Sappiamo, tuttavia, che nella comunità bangladesi può essere che non tutti desiderino esprimere il proprio parere, potrebbe essere espresso solo su sollecito e dopo diverse richieste. In alcuni casi, infatti, esprimere il proprio parere dipende dalle figure presenti, anche tra amici o in contesto familiare, se è presente una persona anziana, come una suocera o una nonna si attende che lei esprima un'opinione su un determinato fatto o ambito prima che la esprima la figlia minore presente in casa. In alcuni casi le decisioni spettano solo alle persone più anziane.

5.5.3 Parole internazionali

Per quanto riguarda l'uso di parole internazionali ricordiamo l'importanza di impiegare e studiare la lingua inglese. Si tratta di una delle lingue ufficiali del Bangladesh, tuttavia, a volte è scritta con i caratteri dell'alfabeto bangladese e non latino. Inoltre, secondo uno studio di Imam del 2005 il 98% della popolazione parla bangla ma, come affermato in uno studio di Hasan (2022), è fortemente incoraggiato dal Governo bangladese, ad oggi, lo studio della lingua inglese in tutti gli ordini e gradi scolastici, inclusa l'università. Come afferma lo studioso, al 2022, solo il 3% della popolazione parlava inglese, soprattutto in città e in scuole private, in particolare inglesi o americane. Ciò crea quindi un divario nella società tra chi acquisisce maggiormente la lingua inglese e la può impiegare nella vita quotidiana e chi, invece, la acquisisce solo in minima parte.

Ad oggi la lingua inglese conosciuta con un'ottima competenza è diffusa solo tra poche persone che possono permettersi un'educazione in inglese o di studiare la lingua in corsi accademici o extra accademici. Come afferma Hasan (2022, 4), infatti, la conoscenza dell'inglese si può considerare uno status symbol sociale, fa acquisire potere e ruoli di prestigio nella società e si studia anche con l'idea che possa offrire un futuro migliore. Lo studioso scrive infatti che

In society, English is regarded highly for its prestige, power, and role in international interactions. As a result of Anglo-American globalization, English is becoming more crucial for modernization and worldwide communication. Since English education is limited to a particular group of people in Bangladesh, global English serves as an instrument for social-political discrimination and distinction. The elite section of our country invests privately to learn about the English culture and language.⁸⁹

Secondo alcuni descrittori relative alla competenza plurilingue e pluriculturale o ad attività di mediazione, l'uso di parole internazionali

8 Un CNG, che significa letteralmente *Compressed Natural Gas* ovvero Gas naturale compresso, è un mezzo di trasporto alimentato a gas naturale su tre ruote. Si divide in due parti, nella parte frontale si siede il conducente e sul retro, si possono sedere fino a circa tre passeggeri. Si impiega in Bangladesh come taxi o mezzo di trasporto a pagamento. Sono presenti anche mezzi di trasporto simili elettrici.

9 «Nella società, l'inglese è considerato un'importante lingua di prestigio, potere e interazione internazionale. A seguito della globalizzazione anglo-americana, l'inglese sta diventando sempre più importante per la modernizzazione e la comunicazione mondiale. Poiché l'istruzione in inglese è limitata a un particolare gruppo di persone in Bangladesh, l'inglese globale funge da strumento di discriminazione e distinzione sociopolitica. La parte elitaria del nostro paese investe privatamente per imparare la cultura e la lingua inglese». (trad. dell'Autrice).

e inglese è fondamentale anche nell'acquisizione della lingua italiana [box 49]:

Box 49 A1 – Competenza plurilingue e pluriculturale – Comprensione plurilingue

È in grado di riconoscere parole internazionali e parole/segni comuni alle diverse lingue (ad es. *Haus / hus / house*) per:

- dedurre il significato di semplici cartelli e avvisi;
- identificare il probabile messaggio di un testo breve e semplice;
- seguire a grandi linee, semplici scambi sociali condotti molto lentamente e chiaramente in sua presenza;
- dedurre ciò che le persone stanno cercando di dirgli/dirle direttamente purché articolino molto lentamente e chiaramente, ripetendo se necessario.

Box 50 A1 – Competenza plurilingue e pluriculturale – Costruire e usare un repertorio plurilingue

È in grado di utilizzare un repertorio molto limitato in differenti lingue per condurre una transazione quotidiana molto concreta con un interlocutore collaborativo.

Box 51 A2 – Attività di mediazione. Mediare a livello comunicativo. Facilitare la creazione di uno spazio pluriculturale

È in grado di contribuire a uno scambio interculturale, usando parole/segni semplici per chiedere alle persone di spiegarsi e di chiarire ciò che hanno detto e facendo ricorso al suo limitato repertorio per esprimere accordo, invitare, ringraziare ecc.

All'interno di famiglie bangladesi con cui abbiamo lavorato per condurre la ricerca, abbiamo notato come si cerchi spesso di garantire un futuro migliore per i propri figli, ciò implica anche la conoscenza della lingua inglese. Numerose persone sono parte di famiglie transnazionali, ovvero con alcuni componenti della famiglia che vivono in altre nazioni. Una famiglia bangladesi potrebbe avere, per esempio, una parte di familiari che vivono a Londra, una parte a Venezia e una parte in Bangladesh. Il desiderio di vivere in un paese di lingua anglofona, di imparare bene l'inglese o più nello specifico di vivere a Londra, spesso è uno stimolo per molte famiglie a imparare la lingua inglese (King e Della Puppa 2021).

Nonostante numerose famiglie sappiano ora che sono in Italia qual è la lingua parlata nella Nazione, quando abbiamo chiesto a una mamma di dare un consiglio a futuri genitori in arrivo dal Bangladesh, la risposta è stata: 'Un consiglio che diamo a tutti i genitori che vengono in Italia è imparare l'inglese prima di partire' (Intervista 27)

Nelle scuole diverse insegnanti hanno sottolineato la difficoltà di offrire corsi di lingua italiana agli studenti data la preferenza da parte dei genitori di far imparare loro la lingua inglese.

Infine, si segnala l'abitudine in numerose famiglie di impiegare differenti lingue come turco, hindi e urdu oltre a bangla e inglese in una conversazione tramite fenomeni di *code-switching*.

Di seguito concludiamo questo paragrafo riportando l'estratto di una registrazione audio in cui una mamma, mentre inizia a imboccare sua figlia, utilizza tre diverse lingue: la lingua araba, con la parola *Bisamillāha* per augurarle buon pranzo, *khā'ō* খাও (mangia) in lingua bangla, per dirle 'mangia' e infine italiano con 'subito subito', come possiamo leggere dalla frase seguente:

*Bisamillāha, khā'ō khā'ō, subito subito.*¹⁰ (Estratto di intervista 28)

Costruire, impiegare e rielaborare repertori plurilingui e pluriculturali è richiesto sia a livello A2 sia a livello B1 [box 54-56], come vediamo nelle tabelle seguenti dei singoli descrittori ed è una pratica molto diffusa nella società bangladesi dato il *code-mixing* di arabo, bangla, inglese e, in alcuni casi, italiano in Italia o hindi e urdu.

Box 52 A2 – Competenza plurilingue e pluriculturale. Costruire un repertorio plurilingue

È in grado di mobilitare il limitato repertorio di lingue diverse di cui dispone per spiegare un problema o chiedere aiuto o chiarimenti.
È in grado di utilizzare parole/segni e frasi di differenti lingue del proprio repertorio plurilingue per condurre una semplice e pratica transazione o scambiare informazioni. È in grado di utilizzare una semplice parola/un semplice segno di un'altra lingua del suo repertorio plurilingue per farsi capire in una situazione quotidiana di routine, quando non riesce a trovare un'espressione adeguata nella lingua che viene usata.

Box 53 B1 – Competenza plurilingue e pluriculturale. Costruire e usare un repertorio plurilingue

In contesti di vita quotidiana è in grado di utilizzare in modo creativo il limitato repertorio di lingue diverse di cui dispone per far fronte a una situazione inaspettata.

Anche nei descrittori supplementari del B1 troviamo le stesse indicazioni relative all'uso fluido di un repertorio plurilingue e pluriculturale.

10 La frase tradotta da noi significa: buon appetito, mangia mangia, subito subito. La

Box 54 B1 – Descrittori supplementari. Costruire e usare un repertorio plurilingue

È in grado di fare ricorso a una parola appropriata di un'altra lingua che il suo interlocutore parla quando non trova l'espressione adeguata nella lingua usata nello scambio.

5.6 Competenze linguistico comunicative e azioni socio-comunicative

In questa sezione del contributo ci concentreremo sulle competenze linguistico comunicative e sulle azioni socio-comunicative presenti nei sillabi per l'italiano L2/LS indicando eventuali aspetti culturali che potrebbero creare possibili malintesi o fraintendimenti causati da diverse pratiche linguistico-culturali.

5.6.1 Indicare il proprio indirizzo, nazionalità e dati personali

Chiedere e dare indicazioni personali come 'quanti anni hai' e indicare il proprio indirizzo di casa o di residenza, o parlare della propria famiglia come abbiamo affrontato nei primi paragrafi, si ritrova anche nelle azioni socio-comunicative. Come anticipato si tratta di tematiche che possono causare spesso incomprensioni a causa della diversa abitudine culturale. In Bangladesh, infatti, solitamente si indica la città o il quartiere di residenza, in particolare in aree rurali e tra i dati personali si indica il proprio nome, eventualmente la zona in cui si alloggia e la famiglia di provenienza. La famiglia può essere molto allargata ed è necessario specificare di quali parenti si sta parlando. In tutti i sillabi, i dati personali, la nazionalità e il proprio indirizzo sono fondamentali nel percorso di acquisizione della lingua italiana, tuttavia, per le ragioni menzionate, sarà fondamentale esplicitare il motivo delle richieste e trovare strategie didattiche facilitino la comprensione di messaggi o testi in maniera chiara e semplice. Spesso alcuni studenti chiedono di poter copiare i propri dati dai documenti per compilare modulistica necessaria, come richiesto dai seguenti descrittori [55-58]:

frase inizia con l'augurio di un buon pasto tipico musulmano, prosegue con l'imperativo 'mangia' in lingua bangla e si conclude con la lingua italiana.

5 • Aspetti culturali e implicazioni didattiche nei sillabi per apprendenti bangladesi**Box 55** A1 – Competenza linguistica – Padronanza ortografica

È in grado di copiare parole e brevi espressioni conosciute – ad es. avvisi o istruzioni, nomi di oggetti d'uso quotidiano e di negozi e un certo numero di espressioni correnti.

È in grado di dire lettera per lettera il proprio indirizzo, la nazionalità e altri dati personali.

È in grado di usare una punteggiatura molto semplice (ad es. il punto o il punto interrogativo).

Box 56 A2 – Competenza linguistica – Padronanza ortografica

È in grado di copiare parole e brevi espressioni conosciute – ad es. avvisi o istruzioni, nomi di oggetti d'uso quotidiano e di negozi e un certo numero di espressioni correnti.

È in grado di dire lettera per lettera il proprio indirizzo, la nazionalità e altri dati personali.

È in grado di usare una punteggiatura molto semplice (ad es. il punto o il punto interrogativo).

Box 57 A2 – Azioni socio-comunicative

Identificare e descrivere brevemente persone, oggetti e luoghi (per esempio, lei è mia sorella; ha 23 anni; la mia casa è piccola, ha una stanza). Esprimere e chiedere l'ora e le date.

Mettere in sequenza gli eventi.

Box 58 B1 – Azioni socio-comunicative – Ampiezza del lessico

Ha un buon repertorio di lessico relativo ad argomenti familiari e situazioni quotidiane. Dispone di lessico sufficiente per esprimersi con qualche circonlocuzione su quasi tutti gli argomenti che si riferiscono alla vita di tutti i giorni, quali la famiglia, gli hobby e gli interessi, il lavoro, i viaggi e l'attualità.

Per quanto riguarda 'mettere in sequenza gli eventi', ricordiamo come anticipato negli altri paragrafi, che a seconda del livello di scolarizzazione degli studenti e della pratica culturale, potrà essere necessario approfondire la struttura del tempo a cui si è abituati in occidente, imparare, a scuola per esempio, a utilizzare la linea del tempo includendo l'anno zero, pratica che non viene impiegata in Bangladesh, e imparare ad esprimere l'ora e la data secondo il calendario impiegato in Italia.

5.6.2 Esprimere i propri gusti

Così come per le emozioni, anche l'espressione di gusti e preferenze viene ovviamente praticata tuttavia spesso è negoziata all'interno della famiglia allargata nella quale figure importanti di riferimento come anziani, suocere, nonni potrebbero scegliere il menù, per esempio di un pasto, il vestito da indossare per una festa, il trucco da portare per una cerimonia. Ci si affida spesso alla guida di figure di riferimento considerate importanti e che sanno sempre cosa sia meglio per i propri figli o per altre persone all'interno della famiglia. È evidente che ogni studente sarà in grado di esprimere i propri gusti e le proprie preferenze, così come di esplorare il proprio stato d'animo e le proprie emozioni. Tuttavia, non sarà un processo automatico e scontato; saranno probabilmente necessari ulteriori passaggi, esercizi o attività per trasmettere l'importanza che nella società occidentale attribuiamo all'espressione individuale, piuttosto che collettiva, rispetto alla manifestazione di gusti e preferenze.

Box 59 A1 – Azioni socio-comunicative – Esprimere i propri gusti

Es.: la pasta non mi piace; la pizza è buona.

L'espressione dei gusti e delle preferenze viene ripresa e ampliata anche nel sillabo di riferimento A2 con espressioni come 'la carne non mi piace, mi piace la pizza' o con frasi per esprimere stati d'animo, sentimenti ed emozioni.

5.6.3 Congratularsi

Nel sillabo B1 [**box 60**] troviamo uno specifico descrittore relativo a interazioni orali nel quale si precisa che in lingua italiana gli studenti dovranno apprendere a congratularsi, per esempio facendo i complimenti per la nascita di un figlio o per l'ottenimento di un nuovo lavoro:

Box 60 Sillabo B1 – Interazioni orali formali (produzione / ricezione)

Congratularsi

Es.: Complimenti! E Auguri per la nascita della bambina! Tanti auguri per il nuovo lavoro!

Siamo consapevoli del fatto che, all'interno della società bangladesi, è considerato segno di buona educazione rivolgere complimenti, in

particolare attraverso l'uso dell'espressione inglese *congratulations* in occasione della nascita di un bambino o del conseguimento di un avanzamento professionale. Tuttavia, come riferito da alcune mediatrici culturali e famiglie, è opportuno evitare di eccedere nei complimenti rivolti ai genitori in seguito alla nascita di un figlio, in quanto ciò potrebbe essere percepito come un comportamento che potrebbe attirare il malocchio. In linea generale, come si evince dall'intervista seguente, l'uso dei complimenti pare essere contenuto nella società bangladesi.

I complimenti si usano poco, si usano molto le parole inglesi come *congratulations*. In bangla c'è una parola ovvero *sbāgatama* স্বাগতম (benvenuti o prego) che significa *welcome* e a volte anche per complimentarsi si usa l'espressione inglese *welcome*. Anche se vai a una festa di compleanno, poche persone cantano la canzone bengalese di compleanno quasi tutte quella canzone in inglese. A livello culturale si celebra il compleanno, ma i più religiosi non lo festeggiano. Per quanto riguarda la nascita di un bambino, un matrimonio o un nuovo lavoro o qualsiasi cosa bella che si ottiene come il superamento di un esame all'università si possono fare i complimenti ma in maniera contenuta senza esagerare. In particolare, sia a livello culturale che nel Corano ci viene detto che, quando un bambino è appena nato se si esagera con i complimenti si attira il malocchio. Quindi invece di fare tanti complimenti una possibilità che ho, per noi musulmani è dire per esempio *māsā'allāha*¹¹ মাশাআল্লাহ (grazie a Dio) o dire 'hai una bella bambina' è sufficiente. Anche il pallino nero che hanno i bambini piccoli sulla fronte è un disegno fatto con l'henné, che in bangla si chiama *mēhandi* মেহন্দি (henné) e serve per tenere lontano il malocchio perché i bambini piccoli si dice che siano molto belli. (Intervista 29)

5.7 Generi e descrittori supplementari

Per quanto riguarda i generi abbiamo ripreso dal sillabo Pre-A1 [box 61-63] alcuni aspetti che consideriamo cruciali nella comunicazione interculturale con studenti provenienti dal Bangladesh:

11 L'espressione può essere impiegata per esprimere ciò che Dio ha voluto, come un possibile 'grazie a Dio'.

Box 61 Sillabo Pre-A1 – Generi

Bollette
 Calendario
 Canzoni
 Giochi di intrattenimento e didattici
 Ricetta medica
 Testi narrativi illustrati
 Documenti personali (come permesso di soggiorno, carta d'identità e passaporto).

Se consideriamo, invece, i descrittori supplementari, possiamo osservare i seguenti:

Box 62 A2 – Conversazione e discussione online

È in grado di pubblicare post online su come si sente o che cosa sta facendo, usando espressioni fisse, e di rispondere a ulteriori commenti con semplici ringraziamenti o scuse.

Box 63 A2 – Esprimere un'opinione, un commento personale rispetto a testi creativi e letterari

È in grado di selezionare da un'opera letteraria semplici passi che apprezza particolarmente per usarli come citazioni.

Come anticipato il calendario bangladesi segue quello occidentale ma si completa con un calendario specifico musulmano differente. Non tutti i discenti sono abituati a orientarsi sul calendario occidentale. Inoltre, il giorno di riposo solitamente è il venerdì e la settimana si inizia a contare a partire dal sabato.

Rispetto alla ricetta medica, abbiamo ampiamente spiegato precedentemente come sia farmacia, che studi medici in Bangladesh possano prescrivere medicine, tra cui antibiotici e che possono essere acquistati senza la ricetta. Per persone poco scolarizzate si segue invece la pratica inserita nella foto al punto 3.9, figura 3, di ritagliare i bordi del blister per indicare quante volte al giorno vada assunta.

Canzoni, giochi di intrattenimento e didattici e albi illustrati, come anticipato, sono rari all'interno del contesto bangladesi. Si possono reperire alcune filastrocche per bambini online ma numerose famiglie preferiscono far ascoltare canzoni o mostrare albi illustrati in lingua inglese invece che in lingua bangla. Per quanto riguarda i giochi, invece, un gioco di carte molto conosciuto è il *Call Bridge* che viene solitamente giocato tra donne o tra uomini, spesso per le donne nello spazio privato mentre per gli uomini anche all'aperto in parchi o luoghi frequentati. Si tratta di una versione rivisitata di *Bridge*. Oltre

a questo, si gioca tra bambini a Mosca cieca, a Campana e con l'uso di sassolini che vengono lanciati e si vince quanti più sassi si riesce a catturare con la mano. È molto utilizzato anche il gioco da tavola *Ludo*, una specie di Morra Cinese riadattato a numeri e immagini al contesto bangladesi. Oltre a queste tipologie di giochi e attività didattiche, solitamente in classe le lezioni sono frontali e basate sulla ripetizione di parole e non sull'uso di canzoni. Una docente di una sezione della scuola dell'infanzia ci ha comunicato che un genitore ha espresso la preferenza di non far ascoltare canzoni o di far ballare suo figlio poiché, secondo alcune interpretazioni dell'Islam sarebbe meglio non far ascoltare musica a meno che non si tratti di Sure del Corano recitate. Da quanto ci ha riportato una nostra informatrice, tra le diverse Sunne del Corano ci sono diverse interpretazioni in merito alla musica e alle canzoni, come leggiamo dalle sue parole

A partire dal Corano, ci sono diverse interpretazioni delle diverse Sunne o Hadith ovvero le tradizioni orali dei comportamenti secondo Maometto e della loro messa in pratica. A seconda delle Sunne, delle diverse interpretazioni si potranno incontrare persone musulmane per cui la musica e il ballo siano considerati illeciti, quindi *haram* mentre altre persone o culture per cui invece il ballo e le canzoni, in particolare durante i matrimoni o giorni di festa come per la fine del Ramadan siano ammessi. Ci saranno anche persone che accetteranno la musica e gli strumenti musicali come parte della vita quotidiana. È perciò molto importante sapere chi è la persona o la famiglia con cui si sta interagendo e capire quale linea di interpretazione del Corano segua. (Intervista 30)

Per quanto riguarda le bollette, a seconda delle zone in cui le famiglie abitano in Bangladesh, esistono degli uffici postali dove recarsi per pagare per esempio l'elettricità o il gas. Mentre in aree rurali ci sono figure che lavorano nei diversi uffici governativi che si recano nei villaggi di casa in casa per richiedere il pagamento di luce o di gas. Per quanto riguarda l'acqua, invece, nelle grandi città si paga attraverso bollette emesse sempre con le stesse modalità anticipate in precedenza o nelle zone rurali, se le famiglie possono permetterselo, si scavano pozzi in profondità per poter utilizzare acqua pulita e senza o con poco arsenico, molto presente nelle acque dei fiumi in Bangladesh.

Infine, se consideriamo i documenti personali è importante sottolineare che in Bangladesh esiste solamente il passaporto, quindi, è cruciale spiegare agli studenti di lingua italiana che in Italia vengono richiesti altri documenti come il permesso di soggiorno, la carta d'identità e il codice fiscale. Come avevamo anticipato all'inizio della descrizione dei diversi sillabi, inoltre, l'anagrafe in Bangladesh è stata istituita solo dal 2013. Di conseguenza, non è scontato che

tutte le persone di origine bangladesi ne conoscano la funzione, né che siano consapevoli della distinzione tra anagrafe civile e anagrafe sanitaria.

Raccomandiamo, di conseguenza, di dedicare particolare attenzione durante i corsi di lingua italiana anche agli aspetti legati all'ottenimento dei documenti personali. Riteniamo che sia fondamentale fornire informazioni chiare sui diversi uffici competenti presenti in Italia, come la questura, la prefettura e i servizi anagrafici, sul loro funzionamento e sulle diverse procedure necessarie per la richiesta e il rilascio dei documenti stessi.

Pensiamo che sia inoltre essenziale specificare quali documenti vadano richiesti per gli adulti e quali per i minori, come per esempio la richiesta di permesso di soggiorno per i figli. Infine, consideriamo importante ricordare che, per poter accedere all'assistenza pediatrica o usufruire di agevolazioni economiche, come sconti sull'acquisto di materiale scolastico a partire dalla scuola primaria, è necessario che anche i minori siano in possesso della documentazione opportuna, in particolare della carta d'identità, del codice fiscale e del permesso di soggiorno.

5.8 Ambiti lessicali

L'ultima parte del nostro contributo riguarda gli ambiti lessicali presenti nei sillabi, dal Pre-A1 al B1. All'interno della nostra sezione, e nei sotto paragrafi successivi, mostreremo alcuni degli ambiti lessicali da noi selezionati che pensiamo, data l'alterità rispetto alla cultura bangladesi possano creare delle criticità nella comunicazione interculturale o nella comprensione di alcuni concetti durante le lezioni di italiano come lingua straniera o seconda. Abbiamo quindi selezionato aspetti relativi alla famiglia, alla casa e alle abitazioni, al lessico degli oggetti che si possono trovare all'interno delle abitazioni stesse, agli animali e agli ambiti lessicali relativi al mondo del lavoro e al mondo sociosanitario e scolastico.

5.8.1 Famiglia

Per i descrittori che seguono [box 64-67] rimandiamo alle parti introduttive del nostro contributo in cui abbiamo spiegato la struttura sociale e familiare includendo anche la famiglia allargata tipica della cultura bangladesi. Come abbiamo anticipato precedentemente, ci sono diversi nomi che vengono utilizzati per riferirsi agli zii o ai parenti di primo, secondo e terzo grado. In generale, si usano degli appellativi nella società come zia, cognata, sorella, fratello per riferirsi a persone che sono sposate, giovani, anziane o punti di

riferimento nella società. È educazione secondo la cultura bangladese appellarsi a una persona senza utilizzare solo ed esclusivamente il nome proprio ma affiancando anche l'appellativo che definisce il ruolo sociale della persona stessa all'interno di un determinato contesto. Pertanto, una persona sposata, una donna, potrà essere per esempio chiamata *Farjana babi* poiché *babi* significa 'cognata', 'donna sposata'. Per questo motivo è altrettanto importante specificare ai genitori, in particolare che delegano l'uscita da scuola a parenti o amici, che in Italia è fondamentale spiegare il tipo di rapporto che si ha con le persone indicate in delega poiché uno zio nella cultura bangladese potrebbe essere un amico molto importante per la famiglia allargata ma non uno zio di sangue.

Box 64 A1 – Lessico – Famiglia

Figli, fratello, genitori, madre, nonno, padre, sorella, zia.

Box 65 A2 – Lessico – Famiglia

Cognato, cugina, figli, genitori, madre, nonno, padre, parente, zio.

5.8.2 Casa e abitazioni

Per quanto concerne il tema della casa dell'abitazione abbiamo selezionato i seguenti descrittori:

Box 66 A1 – Lessico – Casa

Affitto, appartamento, bagno, casa, finestra, padrone, piano, porta, riscaldamento, stanza.

Box 67 A2 – Lessico – Arredamento

Cucina, frigorifero, forno, letto, mobile, poltrona, sedia.

Ci teniamo a precisare in particolare la necessità di spiegare esattamente agli studenti di italiano provenienti dal Bangladesh la differenza tra affitto, eventuale subaffitto e condivisione di spazi all'interno di un'abitazione, come un appartamento. Anche l'acquisto di una casa con mutuo e la conseguente assicurazione obbligatoria o l'assicurazione di condominio creano spesso criticità nella comprensione del loro funzionamento poiché, da quanto hanno affermato i nostri interlocutori, non esistono forme

assicurative in Bangladesh. La comprensione quindi di come funziona un'assicurazione, della franchigia e dell'eventuale rimborso parziale di una spesa sostenuta sono tematiche non sempre conosciute. Per un approfondimento sul tema si veda Della Puppa e Gelati 2015.

Pensiamo che sia altrettanto importante spiegare le regole di condivisione all'interno di spazi comuni poiché è prassi per molte comunità con *background* migratorio, così come per persone provenienti da diverse zone del mondo, condividere appartamenti insieme ad altri connazionali o insieme ad altre persone. La condivisione porta necessariamente al rispetto di regole della casa, al rispetto dell'utilizzo di oggetti che possano fare rumore e anche alla necessità di utilizzare in alcune aree geografiche il riscaldamento poiché può prevenire la muffa o può essere importante per i bambini. Tuttavia, in alcune delle case di famiglie provenienti dal Bangladesh nelle quali siamo entrati per la nostra ricerca il riscaldamento molto spesso non viene utilizzato o non è presente così come l'utilizzo dell'acqua calda. Inoltre, in molte case sono assenti la lavatrice e la lavastoviglie; ciò comporta, nel caso per esempio di pediculosi o ossiuri a scuola, la necessità di lavare a mano tutti gli indumenti, le lenzuola e gli asciugamani utilizzati in casa. Non avendo però a disposizione una lavatrice è necessario trovare una pratica alternativa, utilizzando per esempio acqua bollente che venga gettata nella vasca sugli indumenti da disinfettare. È quindi importante chiedere esattamente agli studenti una descrizione della propria casa, in privato, per fornire tutte le istruzioni necessarie anche a genitori di alunni della scuola. Non è infine scontato che all'interno delle stanze o degli appartamenti ci siano i mobili che ci si potrebbe aspettare come caratteristici di una casa occidentale. In particolare, ci riferiamo al tavolo e alle sedie. In numerose abitazioni il tavolo e le sedie non vengono utilizzati, né in Bangladesh né in Italia, la vita si concentra sul letto il tempo si trascorre sul letto, si mangia sul letto, si prega sul letto, si fanno i compiti sul letto e si dorme spesso anche in un unico letto fino a quando i bambini non hanno tra i 7 e gli 8 anni.

5.8.3 Lessico relativo a oggetti che si possono trovare in un'abitazione

Per quanto riguarda il lessico relativo agli oggetti che si possono trovare all'interno di una casa o di un'abitazione, come vedremo dai descrittori, ci teniamo a precisare che è possibile all'interno di alcune famiglie non trovare il coltello poiché porta sfortuna così come non vengono spesso utilizzate le stoviglie poiché la pratica più comune è quella di mangiare con le mani e i cucchiai vengono impiegati solamente per mescolare e preparare o cucinare cibi. Infine, sottolineiamo il fatto che spesso esiste un'unica parola ovvero

rum'māla রুম্মাল per riferirsi a 'tovaglia', 'tovagliolo', 'tovagliolino' o 'fazzoletto'. Sugeriamo agli insegnanti, in particolare delle scuole dell'infanzia che richiedono ai genitori di preparare un set per apparecchiare la tavola che include tovaglietta e tovagliolo ed eventuale asciugamano, di fare delle foto per specificare esattamente che cosa viene richiesto per il benessere dei bambini a scuola e in mensa. La terminologia potrebbe causare alcune incomprensioni. Infine, molte delle parole usate dalla comunità bangladese per riferirsi al lessico degli oggetti che si trovano in un'abitazione sono solitamente in lingua inglese come, per esempio, *plate* o *glass* o *television*. Come abbiamo già spiegato in precedenti paragrafi il fatto che si utilizzino parole in inglese non significa che l'inglese sia letto e scritto poiché spesso le parole in inglese vengono scritte con i caratteri dell'alfabeto bangla. Concludiamo questa sezione ricordando anche che solitamente asciugamani e lenzuola non sono mai di colore bianco poiché porta sfortuna ed è un colore abbinato solitamente ai funerali e ai decessi.

Box 68 A1 – Lessico – Oggetti per la casa

Bicchiere, bottiglia, coltello, cucchiaio, forchetta, piatto, tazza, tv.

Box 69 A1 – Lessico – Igiene personale e della casa

Asciugamano, dentifricio, fazzoletto, sapone, straccio.

Box 70 A2 – Lessico – Oggetti per la casa

Asciugamani, coltello, coperchio, cucchiaio, forchetta, pentola, specchio, tv, tovaglia, vaso.

5.8.4 Animali

Il gatto nella cultura islamica e bangladese viene venerato e considerato un animale sacro; pertanto, rispettato e di cui ci si può prendere cura. Il cane, al contrario, non è considerato positivamente nella società e viene spesso considerato un animale sporco che può portare germi tra le mura domestiche. Infine, il maiale è considerato dall'islam come *hārāma* হারাম (proibito) perciò 'proibito'. A scuola è importante che i ragazzi e i bambini specifichino nella dieta la presenza o meno di maiale, se musulmani, la scelta di carne *hālāla* হালাল ovvero 'lecita', macellata secondo rituali islamici particolari o che scelgano una dieta induista, per esempio, a seconda della propria religione.

Box 71 A1 – Lessico – Animali

Cane, gatto, maiale, uccello.

Rispetto a tutti gli altri animali indicati nel sillabo A2 e B1 precisiamo che si ritrovano anche in Bangladesh, oltre ad altre varietà locali e quindi il lessico relativo agli animali non lo consideriamo critico in un corso di italiano L2/LS.

5.8.5 Uffici pubblici e documenti e lessico relativo al mondo lavorativo

Secondo gli informatori coinvolti nello studio, il bollettino postale è presente in alcuni luoghi del paese, in particolare in aree urbane. Tramite il bollettino si possono pagare luce e gas. In altre zone del paese, invece, si può acquistare credito di luce e acqua tramite una tessera, simile a una carta prepagata ricaricabile telefonica.

In città l'acqua viene erogata da una compagnia statale e viene pagata in specifici luoghi adibiti. Mentre in zone rurali ci sono pozzi manuali o elettrici che consentono alle famiglie di consumare acqua senza dover versare imposte allo Stato. Anche l'abitudine di rilasciare ricevute per acquisti di beni così come contratti di lavoro non sono sempre pratiche culturali diffuse nella società. È possibile anche che un business venga realizzato con un accordo verbale tra due parti senza contratto. Al contrario, quando si tratta di matrimoni, si firmano sempre contratti sia civili, sia religiosi, tra famiglie, tra futuri mariti e mogli includendo la dote, la possibilità di divorzio e la somma che il marito deve restituire alla moglie in caso di divorzio.

Alcune persone condividono la stessa mail o lo stesso smartphone con medesima Sim e ciò comporta una complessità a volte nelle comunicazioni sociali, nelle iscrizioni anche tramite servizi obbligatori che prevedono l'uso dello SPID. Di seguito i descrittori selezionati [box 72-73]:

Box 72 A1 – Lessico – Mondo del lavoro

Baby-sitter, badante, busta paga, cantiere, capo, colf, contributi, disoccupato, ferie, operaio, orario di lavoro, turno.

Box 73 A2 – Lessico – Mondo del lavoro

Casalinga, baby-sitter, badante, busta paga, capo, colf, contributi, disoccupato, ferie, idraulico, imbianchino, infermiera, muratore.

Rispetto ai box 72 e 72, precisiamo che in Bangladesh il giorno di riposo è il venerdì, che corrisponde alla festività musulmana. Non è insolito, infatti, che numerosi cittadini bangladesi che lavorano a Venezia chiedano come giorno libero il venerdì.

Mettiamo in evidenza, inoltre, che la pensione in Bangladesh è erogata solamente per chi lavora per il Governo, pertanto, cittadini che hanno imprese o lavori privati non ricevono pensioni né versamenti di contributi. È possibile, perciò, trovare in una classe di italiano sia studenti che sono consapevoli di cosa sia una pensione e un contributo fiscale, cosa siano le ferie e i turni di lavoro, sia persone che non ne hanno mai sentito parlare. Questa differenza dipende anche dall'età anagrafica degli studenti. Alcune insegnanti bangladesi, quindi, avranno una pensione se lavorano per una scuola pubblica mentre non l'avranno se il loro lavoro dipenderà da una scuola privata. La busta paga, infine, non si usa in Bangladesh, perciò, si suggerisce di spiegare attentamente ogni particolare contenuto in tale documentazione.

Per quanto riguarda la parola 'badante', in Bangladesh è possibile trovare persone che si occupano di anziani, o di persone che hanno bisogno di aiuto ma si tratta di una pratica poco diffusa, principalmente presente in città e di solito sono i parenti più prossimi a occuparsi dei più anziani. Rispetto a quest'ultima informazione, numerose persone del Bangladesh incontrate durante le nostre ricerche sul campo (Tonioli 2022), hanno confermato che la scelta dei familiari italiani di parenti anziani di contrattare badanti o personale specializzato per la cura di persone ammalate così come di ricorrere a strutture come RSA, è spesso giudicata negativamente.

5.8.6 Spazi, oggetti e figure del mondo scolastico

Per quanto concerne il lessico delle parole collegate all'ambito scolastico, in particolare rispetto ai materiali scolastici, precisiamo che numerose si ritrovano anche in lingua bangla come libro, penna, quaderno, i colori, ecc. Tra le tante possibili, tuttavia, abbiamo evidenziato le seguenti **[box 74-75]**:

Box 74 A1 – Lessico – Scuola

Aula, banco, entrata, insegnante, libro, mediatore, orario, penna, quaderno, segreteria.

La scelta è dipesa in particolare rispetto alle parole per riferirsi al personale scolastico dato che alcune di esse, a differenza dei materiali, sono assenti, come ‘insegnante di sostegno’ o, ‘mediatore’. In Bangladesh, secondo il sistema scolastico le scuole per bambini con disabilità sono diverse e sono chiamate scuole per bambini con bisogni speciali (*special needs*) e spesso gli insegnanti di sostegno delle scuole speciali sono chiamati *teacher* come nelle scuole per altri bambini senza disabilità. In Italia, nelle scuole, oltre all’insegnante di classe, si può trovare l’insegnante di sostegno, che in Bangladesh viene definito in inglese come *special teacher* e il mediatore, inteso come figura che facilita la comunicazione tra persone di lingue e culture differenti (Tonioli 2017). In Bangladesh la parola mediatore intesa nella nostra accezione viene tradotta con l’inglese *interpreter* mentre esistono mediatori, così chiamati *mediators*, sempre in inglese, per chi lavora nel settore industriale, in particolare in compravendite e acquisti. Un Informatore della nostra ricerca ci ha infatti raccontato che

In Bangladesh il mediatore c’è solo per business, per esempio nella fabbrica industriale. Può essere personale dalla Corea che arriva per mediare per fare acquisti compravendite. (Intervista 31)

A livello di descrittori B1, invece, sottolineiamo le seguenti parole che potrebbero causare malintesi interculturali:

Box 75 B1 – Lessico – Scuola e Università

Giustificazione, ricevimento.

Sempre tramite i partecipanti coinvolti nella ricerca siamo a conoscenza del fatto che nelle scuole, in particolare in aree rurali le giustificazioni potrebbero non essere richieste perché, come si legge nell’intervista seguente, numerose persone potrebbero essere analfabete e non poterla redigere. Per quanto riguarda il ricevimento, si definisce principalmente colloquio, e siamo stati informati del fatto che esso che avviene solitamente a fine anno ma in base ai bisogni espressi da genitori o insegnanti si può richiedere in qualsiasi momento:

La giustificazione a scuola scritta da parte del genitore esiste però dipende dalla scuola (se è del villaggio non si chiede molto) ma nella zona urbana si chiede di più. Alcuni genitori del villaggio non sono capaci di scrivere una giustificazione. Il colloquio non è solo a fine anno o in momenti fissi ma in base al bisogno, sia genitori che insegnanti possono chiederlo. (Intervista 32)

5.8.7 Corpo, salute e argomenti tabù

A seguire si possono ritrovare alcuni aspetti lessicali che abbiamo trattato anche in precedenza nella spiegazione dell'approccio con figure sociosanitarie e operatori medici poiché alcune parti del corpo possono essere considerate tabù e non si è abituati generalmente ad esprimere nel dettaglio dolore fisico ma in particolare dolore mentale. Ciò che concerne la depressione, il malessere psicologico e la disabilità restano nella società bangladesese tematiche molto delicate, spesso stereotipi negativi associati a un comportamento deplorabile da parte delle figure femminili nella società. Per approfondimenti sul tema della disabilità rimandiamo a uno studio del Governo del Bangladesh condotto da UNICEF che elenca le seguenti possibilità: disabilità fisica conseguente a incidenti, autismo, paralisi cerebrale, sindrome di Down. Nel report di UNICEF (2014, 8-9) si inseriscono anche la malnutrizione, la scarsa o mancata assistenza sanitaria durante il parto e i matrimoni di giovani donne. UNICEF (2014, 2-3) dichiara inoltre che, nonostante diversi percorsi per il riconoscimento dei diritti delle persone con disabilità in Bangladesh, i minori con disabilità sono la categoria più vulnerabile ed emarginata della società con un più alto rischio per il genere femminile. Inoltre, da indagini condotte nel 2005 (Titumir, Hossain) e 2012 (Šiška, Habib), è emerso che in numerose famiglie i bambini con disabilità venivano emarginati dalla società a causa di un senso di vergogna dei genitori. Numerosi intervistati di una nostra precedente indagine (Tonioli 2020), inoltre, hanno spiegato la disabilità dei figli tramite superstizioni e credenze popolari. Concludiamo ricordando che in lingua bangla esiste una sola parola, *pratibandhī* প্রতিবন্ধী (disabilità/disabile) che fa riferimento in particolare a disabilità di tipo fisico. Per tutti gli altri concetti esistono invece parole in inglese che però sono state introdotte di recente nella società. La più conosciuta, ad oggi, è l'autismo, chiamato con il termine inglese *autism* e viene celebrata ogni anno anche in Bangladesh durante la giornata internazionale, il giorno 2 aprile.

Infine, riteniamo fare una considerazione specifica riguardante la LIS,¹² ovvero lingua dei segni italiana, poiché è stata eliminata dai

12 Ulteriori informazioni sulla lingua dei segni bangladesi sono reperibili al

sillabi ma pensiamo sia importante specificare che in Bangladesh tale lingua non è insegnata in tutte le scuole ma solo in alcune scuole pubbliche o private chiamate ‘scuole per bambini speciali’ o ‘con necessità speciali’.

Nella società di riferimento la conoscenza di cosa sia la LIS può essere poco conosciuta tra la popolazione. In Bangladesh, infatti, da dati aggiornati della Bangladesh National Federation of the Deaf, la lingua dei segni è stata riconosciuta ufficialmente solo nel 2013. Una nostra informatrice, inoltre, ci ha raccontato infatti che

La lingua dei segni non è conosciuta da tutti in modo strutturato, alcune persone conoscono alcuni gesti di base (mangiare, dormire) ma si fanno non nella lingua dei segni ma come li facciamo noi per indicare se vogliamo mangiare (avvicinando una mano alla bocca come in italiano) o se vogliamo bere. Solitamente non sono conosciuti altri gesti. (Intervista 33)

5.8.8 Tempo libero

Per ciò che concerne alcune parole presenti nel sillabo B1 relative al tempo libero riteniamo doveroso includere alcune spiegazioni poiché esse potrebbero causare alcuni malintesi. Nello specifico ci riferiamo al termine ‘discoteca’. Alcune signore ci hanno comunicato che in Bangladesh esistono discoteche nella capitale, Dacca, ma che sarebbero illegali e pertanto vengono aperte da persone abbienti e isolate in zone nascoste della città. Ne consegue che siano frequentate sempre da persone facoltose, sia uomini che donne. Tuttavia, come abbiamo già spiegato in precedenza, non si deve dimenticare che la musica e il ballo sono concessi in occasione di alcune festività come le nozze o la festa dell’amicizia che avviene il 14 gennaio di ogni anno, chiamato *Makara Sankranti*. Solitamente di giorno si celebra tramite una gara sui tetti tra giovani che cercano di catturare l’aquilone degli altri sfidanti facendolo cadere e mantenendo in gara il proprio. Durante quest’ultima celebrazione, di origine induista, a Dacca, nella città antica, ogni palazzo offre cibo e bevande per i visitatori, musica, danze e spettacoli sui tetti della città.

seguente link del Bangladesh National Federation of the Deaf: [https://bnfdopd.org/#:~:text=Bangladesh%20National%20Federation%20of%20the%20Deaf%20\(BNFD\)%20is%20the%20oldest,education%2C%20training%20and%20skill%20development.](https://bnfdopd.org/#:~:text=Bangladesh%20National%20Federation%20of%20the%20Deaf%20(BNFD)%20is%20the%20oldest,education%2C%20training%20and%20skill%20development.)

5.8.9 Professioni e mondo del lavoro

Rispetto al livello B1 sono previste alcune parole che non sono presenti in lingua bangla o che potrebbero possedere un significato differente. Ci riferiamo in particolare ai seguenti termini: 'libero professionista, busta paga, patronato'.

In Bangladesh, secondo le indicazioni della Bangladesh Standards and Testing Institution (BSTI), ogni persona che desidera aprire un negozio in particolare per quanto riguarda la vendita di cibo e bevande non deve possedere partita iva ma deve possedere un'autorizzazione, la BSTI, ottenuta presso la summenzionata istituzione.¹³ In seguito, si garantirà l'apertura del negozio desiderato che ogni anno deve seguire determinati standard. Tuttavia, a seconda delle zone più o meno rurali, è possibile, come ci raccontano gli informatori, che si trovino anche negozi aperti senza la licenza. Per quanto riguarda il pagamento delle tasse, solitamente lo scontrino fiscale non è obbligatorio e, come afferma una persona intervistata,

si paga in base al fatturato che si dichiara, in particolare per piccoli negozietti che vengono meno controllati. (Intervista 34)

Infine, per quanto riguarda la busta paga, ci è stato specificato che solitamente non viene prodotta, a meno che, come menzionato in precedenza, non si tratti di lavori governativi e i patronati, così come intesi in Italia, non sono presenti.

Solitamente, come ci raccontano gli informatori, in particolare nei villaggi, per compilare documenti importanti ci si rivolge a figure sagge, esperte della società.

5.9 Domini e contesti ed educazione civica

Siamo consapevoli che a conclusione di ogni sillabo ci sia una sezione specifica dedicata ai diversi domini e contesti, per esempio dominio educativo e dominio pubblico, così come nel sillabo di livello A2 esiste una particolare area relativa ad aspetti di educazione civica, come per esempio la raccolta differenziata, l'ottenimento del permesso di soggiorno e diritti e doveri dei cittadini. Tali aspetti non sono parte del presente contributo ma saranno trattati nel capitolo relativo alla web app Welcome to Venice (cap. 7) dato che la web app stessa è stata costruita e co-disegnata da un gruppo di cittadine cittadini proprio a partire da contenuti di educazione civica relativi a diversi ambiti, pubblici, privati, educativi e socio-sanitari da loro ritenuti

13 Il sito del BSTI può essere consultato al link <https://bsti.gov.bd/>.

fondamentali per facilitare l'inclusione sociolinguistica di cittadine e cittadini già presenti in Italia o in arrivo dal Bangladesh.

Bibliografia

- Bangladesh Road Transport Authority. Ministry of Communication (2000). *TRAFFIC SIGNS MANUAL*, vols 1-2. <https://www.rhd.gov.bd/Documents/ConvDocs/Road%20Sign%20Manual%20Volume-1.pdf>.
- Bangladesh Government (2013). *Bangladesh: Act No. 30 of 2013, Labour Amendment Act*. <https://www.refworld.org/legal/legislation/natlegbod/2013/en/122778>.
- Bryman, A. (2012). *Social Research Methods*. Oxford: Oxford University Press.
- Del Franco, N. (2012). *Negotiating Adolescence in Rural Bangladesh: A Journey Through School, Love and Marriage*. Dhaka: Zubaan Books.
- Della Puppa, F.; Gelati, E. (2015). *Alte Ceccato. Una banglatown nel nordest*. Trento: Professional Dreamers.
- Foley, D.; Chowdhury, J. (2007). «Poverty, Social Exclusion and the Politics of Disability: Care as a Social Good and the Expenditure of Social Capital in Chuadanga, Bangladesh». *Social Policy & Administration*, 41, 4, 372-85.
- Gallino, L. (2014). *Dizionario di sociologia*. Torino: Utet.
- Hasan, M.K. (2022). «A Critical Investigation of the Status of English at the Tertiary Level Education in Bangladesh». *MEXTESOL Journal*, 46(3), 1-5. <https://eric.ed.gov/?id=EJ1364937>.
- Imam, S.R. (2005). «English as a Global Language and the Question of Nation-Building Education in Bangladesh». *Comparative Education*, 41(4), 471-86. <https://doi.org/10.1080/03050060500317588>.
- King, R.; Della Puppa, F. (2021). «Times of Work and Social Life: Bangladeshi Migrants in Northeast Italy and London». *International Migration Review*, 55(2), 402-30.
- Lanza Di Scalea, I. (2021). *Fondamenti di Sharia islamica*. Padova: libreriauniversitaria.it Edizioni.
- McConachie, H.; Salt, A. (2013). «Child Disability Services in Bangladesh». *Developmental medicine & Neurology*, 296-392. <https://doi.org/10.1111/dmcn.12129>.
- Ministry of Education, Government of the People's Republic of Bangladesh. (2010). *National Education Policy 2010*. https://file-chittagong.portal.gov.bd/files/www.lakshmipur.gov.bd/files/f97d6b95_2046_11e7_8f57_286ed488c766/National%20Education%20Policy-English%20corrected%20_2_.pdf.
- Ministry of Law, Justice and Parliamentary Affairs (2004). *Bangladesh: The Birth and Death Registration Act*. <https://www.refworld.org/legal/legislation/natlegbod/2004/en/148273>.
- Monovar Hosain, G.; Chatterjee, N. (1998). «Health-Care Utilization by Disabled Persons: a Survey in Rural Bangladesh». *Disability and rehabilitation*, 20(9), 337-45.
- Ochs, E.; Schieffelin, B.B. (1984). «Language Acquisition and Socialization: Three Developmental Stories and their Implications». Schweder, R.; Levine, R. (eds), *Culture Theory: Essays on Mind, Self and Emotion*. Cambridge: Cambridge University Press, 276-320.

- Quattrocchi, P.; Toffoletti, M.; Tomasin, V.E. (2003). *Il fenomeno migratorio nel comune di Monfalcone: il caso della comunità bengalese: rapporto di ricerca*. Gradisca d'Isonzo: La Grafica.
- Remotti, F. (ed.). (1996). *Etnografia nande III*. Torino: Il Segnalibro
- Bangladesh Bureau of Statistics (BBS), Statistics and Informatics Division (SID). (2021). *Report on National Survey on Persons with Disabilities (NSPD)*. <https://reliefweb.int/report/bangladesh/report-national-survey-persons-disabilities-nspd-2021-december-2022-enbn>.
- Šiška, J.; Habib, A. (2012). «Attitudes Towards Disability and Inclusion in Bangladesh: From Theory to Practice». *International Journal of Inclusive Education*, 17(4), 1-13. <https://doi.org/10.1080/13603116.2011.651820>.
- Schieffelin, B.B.; Och, E. (eds). (2012). *Language Socialization across Cultures*. Second edition. Cambridge: Cambridge University Press.
- Storato, G.; Della Puppa, F. (2022). «Cricketers tra inclusione e distinzione: percorsi e aspirazioni di cittadinanza di giovani bangladesi a Venezia». *Economia e società regionale*, 3, 101-15.
- Tonioli, V. (2017). «Il concetto di mediazione: definizioni e stato dell'arte» Brichese, A.; Tonioli, V. (a cura di), *Il mediatore interlinguistico e interculturale e il facilitatore linguistico. Natura e competenze*. Venezia: Marsilio.
- Tonioli, V. (2020). «Rappresentazioni della disabilità e facilitazione della comunicazione interculturale nell'accesso alle cure. Uno studio di caso su cittadine e cittadini di origine bangladesi nei territori di Venezia e Dhaka». *Mondi Migranti*, 3, 115-28.
- Tonioli, V. (2022). «Tell Me: Language Education Representations and Family Language Policies in Transnational Bangladeshi Low socioeconomic status Families Living in Italy». *International Journal of Multilingualism*, 19, 269-87. <https://doi.org/10.1080/14790718.2022.2040512>.
- Titumir, R.A.M.; Hossain, J. (2005). *Disability in Bangladesh. Prevalence, Knowledge, Attitudes and Practices*. <https://unnayan.org/wp-content/uploads/2021/05/Disability-Prevalence-and-KAP-Study-2005.pdf>.
- UNICEF (2014). *Situation Analysis on Children with Disabilities in Bangladesh*. <https://www.unicef.org/bangladesh/en/reports/situation-analysis-children-disabilities-bangladesh-2014>.
- World Bank Group (2019). *Insights from Disaggregating the Human Capital Index. Bangladesh Human Capital Index*. https://databankfiles.worldbank.org/public/ddpext_download/hci/HCI_2pager_BGD.pdf?cid=GGH_e_hcpexternal.

